

Il battesimo dei cattolici e valdesi in Piemonte e Uruguay

Parte II. Assodate consuetudini, inevitabili adattamenti*

MAURO REGINATO

Università di Torino

Premessa

Con la seconda parte si entra nel vivo dell'analisi di alcune caratteristiche del battesimo negli anni 1860-1879 e 1900-1919 a Torre Pellice (Piemonte) ed a Colonia Valdese (Uruguay), luoghi che nei due ventenni sono gli stessi ma non si mantengono uguali. Il saggio, innanzitutto, descrive i libri di nascita e battesimo con un dettaglio maggiore rispetto a quanto già fatto nella premessa della prima parte e compara i risultati delle analisi subordinate alla religione, alla collocazione geografica, al trascorrere del tempo. Si dedica, poi, all'analisi descrittiva di alcuni aspetti specifici quali l'età al battesimo – definita come distanza del battesimo dalla nascita – la tendenza a ritardare la cerimonia, la frequenza mensile e giornaliera della celebrazione, il condizionamento di talune date o giorni di calendario, la filiazione legittima o meno, il nome assegnato. Presenta, infine, una appendice che comprende alcune tabelle dimostrative dei risultati ottenuti, una documentazione sulle regole di tenuta dei registri parrocchiali nell'Ottocento (allegati 1 e 2), un esempio di carteggio tra il papa Gregorio XVI ed il re Carlo Alberto (allegati 3 e 4), una breve rassegna dei libri di nascita e battesimo valdesi in uso nelle località della Val Pellice (allegato 5).

1. I registri di nascita e battesimo in Val Pellice e Colonia Valdese

Ho già anticipato nella prima parte del saggio a quali fonti faccio principalmente riferimento per l'analisi della distanza tra nascita e battesimo, ma ora le richiamo premettendo che i libri parrocchiali sono da sempre tra le fonti privilegiate per gli studi demografici del passato¹.

Le vicende vissute dai cattolici e dai valdesi delle valli del Piemonte sud-occidentale nei secoli che vanno dal XVI al XIX, e quelle altre che hanno visto i valdesi essere protagonisti dell'emigrazione in Uruguay (seconda metà dell'Ottocento ed inizio del Novecento), non sono state decisive solamente nel definire le condizioni della loro vita quotidiana, ma si sono anche riflesse in altri aspetti che a prima vista potrebbero sembrare secondari se osservati disgiuntamente dal generale contesto storico. Mi riferisco alle registrazioni degli eventi nascita, matrimonio e morte che entrano, in egual misura, nella sfera civile e religiosa degli individui. Nel

* La prima parte del saggio (*Il lungo cammino verso i registri parrocchiali*) è comparsa nel n. 1/2024 (Reginato 2024, 51-95). L'autore ringrazia gli addetti dell'Archivio storico della Tavola Valdese di Torre Pellice e dell'Archivio valdese di Colonia V.se per la collaborazione fornita nella rilevazione e controllo dei dati raccolti.

caso specifico del battesimo mi soffermo e commento nella forma e nella sostanza i registri di nascita e battesimo utilizzati a Torre Pellice ed a Colonia Valdese nei due periodi di interesse della ricerca (1860-1879 e 1900-1919), tenendo conto delle disposizioni civili e religiose che hanno influito sul contenuto delle informazioni riportate dalle fonti nel XIX secolo (codice civile sardo del 1837 e post-unitario del 1865, costituzioni sinodali diocesane, liturgia e atti sinodali valdesi)².

Dei sinodi abbaziali e diocesani del territorio pinerolese e degli atti sinodali valdesi ho già detto nella prima parte del saggio. Ciò che merita ancora di essere ricordato è quanto prevedevano le norme riguardo la disciplina dello stato civile nei territori soggetti al dominio sabaudo.

Il 20 giugno 1837 il re Carlo Alberto con le Regie Lettere Patenti approva il *Regolamento per la tenuta dei registri destinati ad accertare lo stato civile* (allegato 1), parte integrante del codice civile emanato per il regno di Sardegna – definito ‘albertino’; sono 56 articoli distribuiti in 3 capi (o capitoli) che distinguono i registri tenuti dai parroci per i cittadini di culto cattolico dai similari registri predisposti per le altre minoranze religiose (capo I, artt. 1-27 e capo II, artt. 28-41). I primi articoli del capo primo stabiliscono le indicazioni comuni di compilazione (artt. 1-11), nonché l’assicurazione che il Governo si farà carico delle spese di stampa dei registri:

I registri parrocchiali di nascita, battesimo, matrimonio e morte debbono essere tenuti in modo uniforme in tutti i domini continentali di Sua Maestà. A quest’effetto i parroci si serviranno dei registri che loro saranno rimessi dai rispettivi Ordinari diocesani, cui il Reale Governo li farà a tal uopo giungere, stampati in carta libera a spese de’ Comuni... (art. 1).

Alla nascita ed al battesimo provvedono gli articoli 12-16, nell’apposito registro viene specificato che:

si noteranno il giorno, l’ora ed il luogo della nascita, e del battesimo, il sesso del neonato, i nomi che gli saranno stati imposti, i nomi, i cognomi, la professione ed il domicilio del padre e della madre, del padrino e della madrina (art. 12).

Il capo secondo riguarda i registri tenuti dai ministri di altri culti, l’articolo 39 dà le disposizioni da osservare nella loro compilazione e per il battesimo richiama gli articoli 12, 13 e 14 del capo I³; il capo terzo è dedicato a disposizioni di ordine generale (artt. da 42 a 56)⁴. Il Regolamento, inoltre, prevede che alla fine di ogni anno i registri siano chiusi e sottoscritti – dal parroco o dal ministro di altro culto – e trasmessi entro il mese di gennaio al Prefetto della provincia (artt. 7 e 39).

A quasi trent’anni di distanza dal codice albertino, il 25 giugno 1865 il re Vittorio Emanuele II promulga per il neonato regno d’Italia il primo codice civile post-unitario che sostituisce le legislazioni delle varie regioni e che erano state mantenute transitoriamente valide negli anni iniziali del Regno. Le norme sugli atti dello stato civile sono formulate nel titolo XII del primo libro; gli articoli da 350 a 366 stabiliscono come devono essere formati gli atti di nascita, di matrimonio e di morte, nonché le regole sulla redazione dei registri e sulla loro tenuta; seguono gli articoli dedicati propriamente agli atti di nascita (artt. 371-381) e, di questi, interessano maggiormen-

te i sei articoli 371-376 che specificano come fare la dichiarazione di nascita, da chi deve essere fatta e quali indicazioni devono essere trascritte sull'atto. Gli articoli 371 e 372 sono categorici nell'indicare il termine massimo di cinque giorni dopo il parto per dichiarare la nascita all'ufficiale dello stato civile del luogo ove è avvenuta e nello specificare che la dichiarazione deve essere fatta dal padre o da un suo procuratore, o dal medico, o dalla levatrice, o da qualche altra persona che abbia assistito al parto⁵.

Richiamato quanto riguardava la disciplina dello stato civile, posso ritornare ai registri di nascita e battesimo. Per il periodo 1860-1879 i registri di culto cattolico, consultati nell'archivio della chiesa parrocchiale di Torre Pellice, sono prestampati, presentano un solo atto per pagina e rispettano le prescrizioni che impongono la trascrizione di dati ben precisi; ugualmente prestampati sono i registri del successivo periodo 1900-1919, i quali differiscono dai primi per avere due atti per pagina e per l'omissione di alcune informazioni.

I registri del primo ventennio riportano, nell'ordine: data, ora e luogo di battesimo; data e ora di nascita; sesso del battezzando e nome che gli sarà imposto (o nomi); cognome, nome, professione e residenza dei due genitori; cognome, nome e professione del padrino e della madrina; nome di chi richiede il battesimo. Nel secondo periodo lo stampato non prevede l'indicazione dell'ora di battesimo, del sesso, della professione dei genitori, del padrino e della madrina. La filiazione (legittima o non) in entrambi i periodi deriva dalla voce 'coniugi' riferita ai genitori e inserita nell'atto; il sesso non è esplicitato ma si deduce dal nome/i imposto. In entrambi i periodi altre informazioni sono talvolta segnalate nelle righe poste al fondo della pagina dell'atto (nato morto, battesimo di necessità, abiura della religione non cattolica, ecc.).

Nel complesso, in entrambi i periodi gli atti possono dirsi compilati in modo più che soddisfacente, con una minima perdita di informazioni.

Per i registri valdesi di Torre Pellice non è possibile fare la stessa affermazione sulla compilazione. La forma ed il contenuto dei registri di nascita e battesimo mostrano varianti anche sostanziose. Negli anni 1860-1865 i libri sono annuali, prestampati e presentano un solo atto per pagina, i dati da trascrivere sono analoghi a quelli dei registri cattolici dello stesso periodo: data, ora, luogo di battesimo; data e ora di nascita; sesso del battezzando e nome che gli sarà imposto (o nomi); cognome, nome, professione e residenza del padre e della madre; cognome, nome e professione del padrino e della madrina; nome di chi attesta la nascita.

Dal 1866, con l'entrata in vigore del nuovo codice civile, lo schema del registro cambia, pur mantenendo sempre la forma prestampata; le registrazioni per pagina salgono a cinque, le informazioni si riducono al limite dell'essenziale e alcune sono spesso disattese. Nell'atto viene indicato il cognome e nome del battezzando, la data di nascita ed il luogo e in rari casi anche la data di battesimo, compare il cognome e nome del padre, del padrino e della madrina ma viene trascurata l'indicazione della madre.

Una ulteriore modifica avviene nel 1900; gli atti per pagina si riducono a quattro, perdura la concisione ma migliora la cura nel riportare correttamente il cognome e nome del battezzando, la data di nascita e di battesimo, il cognome e

nome del padre e della madre, il cognome e nome del padrino e della madrina (i cosiddetti 'presentatori').

Nell'insieme, la qualità della compilazione dei registri valdesi differisce nettamente rispetto a quelli cattolici, al punto da rendere difficoltose le interpretazioni dei risultati ottenuti in alcune elaborazioni. Inoltre, le frequenti omissioni della indicazione completa delle date di nascita o di battesimo incidono pesantemente sulla determinazione della distanza (sovente manca il giorno o il mese, talvolta l'anno).

A Colonia Valdese le prime registrazioni degli atti di nascita e battesimo (ed anche di matrimonio e di morte) portano le date della metà del 1860, tre anni dopo lo sbarco dei primi coloni, quando finalmente l'arrivo del pastore Michel Morel significò l'inizio dell'organizzazione sociale e religiosa della comunità, sul modello delle Valli.

I registri dei primi anni sono semplici elenchi degli atti celebrati, compilati a mano e in lingua francese secondo la consuetudine valdese, a formare le pagine di un fascicolo che include più anni. Non vi è un numero uniforme di atti per pagina, pur se appare prevalere la consuetudine di registrarne tanti quanti essa ne poteva contenere (generalmente sei o sette) indicando solamente i dati essenziali, purtroppo non sempre tutti presenti: cognome e nome del battezzato, luogo di nascita, data di nascita e battesimo, cognome e nome del padre e della madre, del padrino e della madrina. A volte compare il luogo di nascita del bambino e sporadicamente la località delle Valli dalla quale proviene il padre.

Verso la metà del 1889 incominciano a leggersi nel registro alcuni atti redatti in lingua spagnola, idioma che rimarrà in commistione con il tradizionale francese fino alla fine di quell'anno. Nel 1890 la Chiesa valdese adotta un registro prestampato in spagnolo, per cui passa all'uso stabile della lingua ufficiale dell'Uruguay, inequivocabile segnale di graduale (e doveroso) adattamento alle norme del paese e di progressiva integrazione nel tessuto economico e sociale; fino al 1901 nel libro sono trascritti due atti per pagina, successivamente lo stampato passa a tre atti ma mantiene inalterata la struttura delle indicazioni che riporta.

Il prospetto 1 presenta in forma comparativa e riassuntiva le annotazioni che consentono le fonti descritte ed aggiunge, per completezza di accostamento, anche quelle prescritte dal codice civile del 1865 per gli atti di nascita (artt. 371-381). Per la compilazione dei registri i ministri cattolici di Torre Pellice sembrano propensi a seguire in modo diligente e continuativo le disposizioni stabilite dal re Carlo Alberto nel 1837 in accordo con la Santa Sede⁶, ed anche dopo il 1865 continuano a produrre gli atti con abbondanti indicazioni. I ministri della Chiesa valdese, che si erano inizialmente adeguati al codice albertino, sembrano invece considerare il 1866 come una netta cesura tra gli adempimenti di stato civile e la pratica religiosa, da tale anno appaiono orientati a ridurre al minimo essenziale le annotazioni.

Il citato prospetto propone il parallelo cattolici-valdesi per il solo centro di Torre Pellice, ma per avere una visione più completa dello stato dei registri di nascita e battesimo di tutta la Val Pellice ho voluto esaminare anche i libri degli insediamenti limitrofi a monte ed a valle di Torre Pellice: Bobbio P., Villar P., Luserna San Giovanni, Rorà e Angrogna⁷. I registri dei cattolici si confermano

Prospetto 1. *Indicazioni riportate negli atti di nascita e di battesimo. Torre Pellice cattolici e valdesi, Colonia Valdense. 1860-1879 e 1900-1919*

Indicazioni	Torre P. cattolici		Torre P. valdesi ¹			Col. Valdense	Torre P. reg. civile ²
	1860-79	1900-19	1860-65	1866-79	1900-19	1860-1919	1866 e segg.
Data battesimo (ggmmaa)	x	x	x	x	x	x	---
Ora di battesimo	x	---	x	---	---	---	---
Luogo di battesimo	x	x	x	x	x	x	---
Data di nascita (ggmmaa)	x	x	x	x	x	x	x
Ora di nascita	x	x	x	---	---	---	x
Luogo di nascita	x	x	x	x	---	x	x
Sesso	x	---	x	---	---	---	x
Nome/i battezzando	x	x	x	x	x	x	x
Cognome battezzando	x	---	x	x	x	x	---
Cognome e nome padre	x	x	x	x	x	x	x
Professione padre	x	---	x	---	---	---	x
Domicilio padre	x	x	x	---	---	---	x
Cognome e nome madre	x	x	x	x	x	x	x
Professione madre	x	---	x	---	---	---	x
Domicilio madre	x	x	x	---	---	---	x
Cognome e nome padrino	x	x	x	x	x	x	---
Professione padrino	x	---	x	---	---	---	---
Cognome e nome madrina	x	x	x	x	x	x	---
Professione madrina	x	---	x	---	---	---	---
Vitalità all'atto in municipio	---	---	---	---	---	---	x

Simbologia: 'x' = indicazione inclusa; '---' = indicazione esclusa.

¹ Torre Pellice, valdesi: dal 1866 ad inizio marzo 1878 la data di battesimo ed il cognome/nome madre sono quasi sempre mancanti; riprendono da marzo 1878 a fine 1879, dapprima saltuariamente e poi con maggiore frequenza.

² Torre Pellice, registro civile = indicazioni che compaiono nell'atto di nascita secondo il codice civile del 1865.

tenuti in modo più che soddisfacente per entrambi i periodi ventennali, in linea con quanto già detto per Torre Pellice. Diversa è la situazione per i registri valdesi i quali sono identici in tutte le località fino al 1865 secondo le disposizioni del già citato codice albertino, successivamente, e almeno per il periodo dell'indagine, non vi è più l'uniformità dello stampato tipografico (registri di tipo differente), della qualità delle indicazioni (discontinue), della completezza della compilazione (atti rozzamente redatti) (v. allegato 5)⁸.

A conclusione, sono evidenti e ampiamente descritti gli elementi che condizionano la possibilità di comparare la rilevazione della distanza nascita-battesimo nei due insiemi che mi sono proposto di esaminare. Il battesimo, pur riconosciuto

come sacramento sia dai cattolici che dai riformati valdesi, viene interpretato da questi ultimi in modo difforme non solo nei tempi di celebrazione ma anche nella scrupolosità e attenzione della rilevazione; ciò apparirà con innegabile chiarezza dagli interrogativi che sono parte del prodotto delle elaborazioni condotte sui dati raccolti.

2. Nascita e battesimo. La distanza

Nelle pagine precedenti ho descritto l'oggetto della ricerca e messo in evidenza alcuni limiti emersi nel corso delle rilevazioni. Trattandosi di una indagine che intende muoversi nell'aspetto religioso, geografico e generazionale, un primo freno è dato dall'assenza della parte di analisi su di una comunità di immigrati cattolici italiani in terra brasiliana, come da progetto iniziale che prevedeva lo studio della colonia spiritosantese di Santa Isabel; ostacolo per altro non prevedibile in quanto dovuto alla nota pandemia mondiale del biennio 2020-2021 (il lavoro, tuttavia, è ripreso nel 2024)⁹. Oltre a ciò, sui casi osservati incide anche il condizionamento riguardante la qualità della redazione degli atti. Le imprecisioni riscontrate nei registri riducono la possibilità di disporre dell'intera quantità di dati, aumentano la variabilità al loro interno, gravano sull'interpretazione dei risultati.

I dati rilevati concernono i battesimi somministrati in Chiesa o nel Tempio – a seconda del credo religioso – fatte salve le eccezioni per problemi di salute dei bambini (o dei genitori o dei padrini) o per speciale nulla osta accordato dall'Autorità ecclesiastica (privilegio concesso ai cattolici). Con le indicazioni riportate negli atti di battesimo (dati di base) è stata impostata per ciascun battezzato una scheda, integrata con ulteriori informazioni (dati derivati)¹⁰. Lo spoglio è stato compiuto ripartendo i dati secondo le modalità più consone allo scopo del progetto di analisi, per anno o per altri periodi ritenuti di interesse.

2.1. La linea di demarcazione del primo anno. Uno dei dati ricavati dai registri di battesimo è l'età alla quale ciascuno (bambino o adulto) ha ricevuto il battesimo. Al di là della semplice informazione statistica, il dato è indicatore della sollecitudine con la quale i genitori provvedono al primo sacramento, che passa dalla solerzia imposta ai cattolici dalle norme per essi ancora alquanto rigide a cavallo tra Ottocento e Novecento, alla maggiore tolleranza concessa dai riformati.

Alla luce di ciò si spiega la divergenza tra i valori dell'età media e dell'età mediana nel parallelo tra cattolici e valdesi in entrambi i periodi. Nel 1860-79 la distanza media tra nascita e battesimo a Torre Pellice è di 2,3 giorni per i cattolici, di 83,9 per i valdesi e tocca i 355 giorni a Colonia V.se, evidenziando così uno degli effetti del disagio migratorio dei valdesi. Nel primo ventennio del Novecento i valori medi aumentano considerevolmente a Torre Pellice, sia per i cattolici che per i valdesi (quasi 34 giorni gli uni e 854 gli altri), e in modo più contenuto a Colonia Valdese (470 giorni). Per l'età mediana vale la medesima considerazione, seppure con altre grandezze (tabb. 1 e 2 in appendice). Ciò induce a considerare separatamente la parte dei battezzati entro il primo anno di vita ed i restanti, coloro che raggiungono ritardi anche ragguardevoli e per i quali le motivazioni possono essere non solamente di natura religiosa ma le più svariate (economiche, accortezze familiari,

migrazioni o trasferimenti temporanei, distanza tra abitazione e luogo di culto, trascuratezza, ecc.).

Entrambi, cattolici e valdesi, considerano il battesimo un sacramento, ma si è visto che differiscono sul tempo della somministrazione. Il divario aumenta nei due ventenni 1860-79 e 1900-19, al punto da rendere poco agevole una comparazione. Tuttavia i due periodi non sono molto distanti tra loro, quindi a grandi linee si può osservare la ‘velocità’ con la quale avviene la transizione da una stretta osservanza del breve termine tra nascita e cerimonia battesimale ad un significativo distanziamento e, di conseguenza, si possono tenere distinti i battesimi dei bambini fatti in tempo rapido da quelli dei fanciulli e degli adulti impartiti dopo anni.

Prospetto 2. *Battesimi entro e dopo il primo anno dalla nascita (valori %)*

Periodi e quinquenni	Torre P. cattolici		Torre P. valdesi		Colonia Valdese	
	<=1 anno	>1 anno	<=1 anno	>1 anno	<=1 anno	>1 anno
1860-79	100	... ^a	93,8	6,2	74,4	25,6
1900-19	98,6	1,4	55,6	44,4	66,2	33,8
1860-64	100	...	99,1	0,9	91,7	8,3
1875-79	100	...	83,2	16,8	61,9	38,1
1900-04	99,5	0,5	66,7	33,3	69,1	30,9
1915-19	97,2	2,8	41,7	58,3	61,1	38,9

a) La punteggiatura va intesa come ‘nessun caso contato’.

Al fonte battesimale vengono presentati non solo neonati di pochi giorni, ma anche fanciulli, adolescenti, adulti. Il prospetto 2 e la tabella 1 mostrano che tra i cattolici la quasi totalità dei battesimi si addensa nei primi giorni e, al massimo, nei primi mesi di vita del bambino, quale diretta conseguenza della pressione esercitata dal sentimento religioso e dalla pratica consuetudinaria. Nel ventennio della seconda metà dell’Ottocento quasi tutti i neonati risultano battezzati entro gli otto giorni dalla nascita (96,8%, tab. 1), l’anno non viene assolutamente superato: la distanza maggiore è di 240 giorni. I battesimi che superano l’anno si contano più tardi, ad inizio Novecento, e sono in numero quasi irrilevante; essi rappresentano circa l’1,4% del totale. È questa una proporzione poco più bassa del 2,3% rilevato da Carmelo D’Agata per alcune parrocchie romane negli anni attorno al 1940 (D’Agata 1945-46, 113-116), non molto distante dal 4,5% segnalato da Gourdon per le famiglie di La Rochelle ad inizio Novecento (Gourdon 2019, 103)¹¹ e stranamente simile all’1,2% riportato da Braga, Chagas, Nadalin per i cattolici di Curitiba tra il 1837 ed il 1869 (popolazione libera e schiava complessivamente considerata e della quale è conosciuta l’età al battesimo)¹² (Braga et al. 2010, rielaborazione dei dati delle tabb. 3 e 4, 371-372).

Diverso è per i valdesi. A Torre Pellice i pochi battesimi differiti oltre l’anno di vita del primo ventennio (6,2%) aumentano notevolmente nel secondo (44,4%), e così accade anche a Colonia Valdese, seppure in misura più contenuta (il 25,6% del 1860-79 diventa 33,8 nel 1900-19, prosp. 2)¹³. I valori d’insieme del primo

Novecento, nettamente in crescita in entrambe le due località, tuttavia celano una differente dinamica della decisione di rinvio del battesimo: scomponendo i periodi in quinquenni, per i valdesi delle Valli si nota un aumento progressivo che dal quasi 1% del 1860-64 arriva a poco meno del 60% nel 1915-19; per quelli emigrati in Uruguay la proporzione di differimenti pari ad un dodicesimo dei battezzati (8,3%), si porta a più di un terzo già nel 1875-79 (38%) e si mantiene tra il 30 e il 40% nei due primi decenni del Novecento, al di sotto dei valori riscontrati nei correligionari in patria.

Ciò mi porta a mettere ulteriormente in evidenza la differenza che si riscontra nel Novecento tra i valdesi delle Valli ed i valdesi uruguaiani: la proporzione dei bambini battezzati dopo il primo anno di vita è maggiore a Torre Pellice (44,4%) rispetto a Colonia Valdese (33,8%). Concordando con Vinay, non è azzardato pensare che per Torre Pellice uno degli elementi di interpretazione si possa trovare nel ruolo giocato dalla trasformazione industriale che, in quell'inizio di secolo, coinvolge il nord-ovest italiano e stimola i valdesi delle Valli a partecipare alle attività produttive ma allo stesso tempo li rende fortemente permeabili ad uno stile di vita più 'laico' e meno 'religioso', con indubbi riflessi sulla condivisione degli aspetti di chiesa. Scrive Vinay che «... In questo tessuto sociale valdese che si andava lentamente disgregando, anche per l'incipiente secolarizzazione dell'ambiente, la vita spirituale era indebolita. Era diminuita l'affluenza del popolo ai culti...» (Vinay 1980, 295). Colonia Valdese, invece, era ancora fortemente rurale e legata alle attività agricole, di allevamento ed artigianali, solo in parte partecipa alle innovazioni industriali e, di conseguenza, meno esposta ad assimilare cambiamenti, più salda nei principi e nella pratica religiosa.

Perché mettere in rilievo questa distinzione tra i battesimi in tenerissima età e quelli in età più avanzata? Si può facilmente obiettare sulla scelta limite del primo anno, posto secondo un personale arbitrio, ma ho ritenuto opportuno non rinunciare ad essa in quanto mette chiaramente in evidenza il dualismo tra i cattolici propensi al mantenimento della consuetudine ed i riformati orientati ad adeguarsi non solamente al mutare delle condizioni socioeconomiche e ambientali ma anche ad accedere consapevolmente al sacramento.

(a) *Cattolici*

Gli atti di battesimo con differimento superiore ad un anno compaiono solo nel periodo 1900-19, sono diciannove e la loro lettura non porta luce sulla motivazione; solamente in un caso viene chiaramente esplicitata la lontananza casa-chiesa¹⁴, in tutti gli altri la parte dell'atto dedicata alle 'Osservazioni' non riporta alcuna considerazione. Nella tabella 4 si vede che, nonostante tutto, tre-quarti dei rinvii (quattordici) sono ancora abbastanza vicini al primo anno e concentrati nei tre successivi, i cinque rimanenti vanno dai 5 ai 10 anni.

Vi sono due casi che potrebbero richiamare il battesimo familiare, ossia una cerimonia che nello stesso giorno, o a ridottissima distanza, coinvolge più figli di una stessa coppia di genitori (o comunque in qualche modo affini)¹⁵.

Il 18 luglio del 1916 si celebra il battesimo di Teresa e Domenico (di età 3,2 anni e 6,3), figli di Costanzo Beltrami e di Maria Revel i quali quattro giorni dopo,

il 22 luglio, portano in chiesa Maria, di 81 giorni; tutto fa pensare all'esempio di una nascita che porta a regolarizzare nascite precedenti. Il 29 marzo del 1917 Ermelinda nata nel 1910 e Alfonso nato nel 1906, figli di Cesare Geymet e di Rosa Vignetta, ricevono il battesimo. Non risulta che nello stesso periodo 1900-1919 i due coniugi abbiano condotto altri figli al rito battesimale. Dalla lettura degli atti non emerge altro e sono allora propenso ad ipotizzare un ritardo generato dalla trascuratezza, o da una migrazione temporanea, o forse anche forzato da cattive possibilità economiche e dal desiderio dei genitori di rinviare la cerimonia a tempi migliori per poter organizzare un festeggiamento adeguato all'occasione.

E così viene da supporre per gli altri casi, anche se le informazioni convenzionali dei registri di battesimo non fanno apparire chiari elementi che lo possano confermare.

Ma non basta. Non ho riportato nell'insieme dei battesimi del secondo ventennio sedici casi, in quanto la data di nascita risultava precedente al 1900 e pertanto non rispondente al criterio di limite inferiore dell'intervallo. Ritengo però interessante parlarne per gli aspetti che presentano: il ritardo dalla nascita va dai 12 ai 50 anni (circa); quattordici dei sedici battesimi sono per abiura del protestantesimo; quattro si riferiscono a due famiglie con due figli ciascuna.

Cinque atti di battesimo si riferiscono al caso, forse poco usuale, di una intera famiglia che abbandona il protestantesimo e si converte al cattolicesimo (battesimo multiplo familiare). La famiglia in questione è quella di Pietro Rivoira. La prima a battezzarsi è la figlia Maddalena Margherita il 28 luglio 1912, all'età di 25 anni; il parroco scrive che «Rivoira Maddalena Margherita fece l'abiura dal protestantesimo coll'autorizzazione di Sua Eccellenza Monsignor Giambattista Rossi Vescovo di Pinerolo in questa chiesa parrocchiale il giorno 28 luglio 1912 e fu battezzata sotto condizione» (libro Battesimi, anno 1912, atto n. 32). Un anno dopo, il 25 maggio 1913, cambiano la fede e si convertono il padre Pietro (50 anni, circa), la madre Luigia Bonetto (46 anni), i figli Federico e Maria Luigia (19 e 22 anni). L'atto di battesimo del padre riporta: «Rivoira Pietro unitamente a sua moglie Bonetto Luigia ed al figlio Federico ed alla figlia Maria Luigia fece abiura dal protestantesimo nelle mani di Monsignor G. Bta Rossi Vescovo di Pinerolo il 25 maggio 1913. Gli originali di questi quattro atti di battesimo furono spediti alla parrocchia di S. Giovanni Luserna perché i battezzati sono domiciliati in detta parrocchia» (libro Battesimi, anno 1913, atto n. 20).

E come si spiegano i sedici battesimi? Nei quattordici atti nei quali è indicata l'abiura il ritardo è chiaramente dovuto proprio a quella decisione, ma permane l'incertezza sulle reali motivazioni che agirono da stimolo per quei giovani e quegli adulti che decisero di abbandonare il protestantesimo. Delle due situazioni rimanenti è abbastanza chiara quella della giovane Candida Levetti, di genitori ignoti e battezzata nel 1903 a quasi 18 anni, il parroco infatti scrive che «[la cerimonia avvenne, ndr] *sub conditione* per non essersi trovate le fedi di battesimo né a Ciriè sua parrocchia di nascita, né all'istituto dell'infanzia dove fu consegnata» (libro Battesimi, anno 1903, atto n. 47); l'altra, di Rachele Bruno, anch'essa diciottenne nata nel 1896, non può essere verificata poiché l'atto riporta che fu lei a richiedere il battesimo e non dice altro (libro Battesimi, anno 1914, atto n. 10).

(b) Valdesi

Prima di procedere è necessaria una premessa in due punti: innanzitutto bisogna ricordare che la descrizione dei libri di battesimo valdesi tenuti dopo il 1865, presentata nell'allegato 5, è sufficientemente esplicativa per rendersi conto di non poter compiere anche su di essi quella accurata analisi che, al contrario, hanno consentito i libri cattolici; inoltre, per quanto concerne la distribuzione dei posticipi nel tempo è opportuno tenere distinti i casi dei correligionari di Torre Pellice e di Colonia Valdense.

Torre Pellice

A Torre Pellice nel 1860-1879 la differenza tra il numero di battesimi officiati nel primo anno (93,8%) e quello degli anni successivi (6,2%) è notevole (prosp. 2 e tab. 1); dei trentun battesimi eccedenti il primo anno la metà (sedici) si contano nel secondo, gli altri quindici danno inizio ad una lunga serie che si allunga fino alla adolescenza, avvicinandosi all'età della confermazione (che avveniva generalmente attorno ai 17 anni per i maschi e 16 anni per le femmine). Si innesca in tal modo l'avvio dell'aumento dei rinvii e dei battesimi familiari, processi che saranno entrambi più evidenti nel successivo periodo di inizio Novecento.

Di queste cerimonie multiple porto tre esempi. Il 5 novembre 1875 Jacques e Judith Long presentano al Tempio tre figli, Alexandre nato nel 1872, Judith del 1873 e Catherine del 1874; due giorni dopo, il 7 novembre, Etienne Grand e Marguerite Pasquet battezzano il piccolo Barthélemy di 2 anni ed assieme a lui anche le sorelle Marie e Stéphanie, di 4 e quasi 7 anni rispettivamente. Infine, Barthélemy Jourdan e la moglie Marie Ricca sono abbastanza solleciti nel provvedere per la figlia Louise Caroline che, nata nel 1877, viene battezzata il 1° aprile del 1878, ma non lo sono altrettanto per Marie Louise e per Marguerite, le quali nate nel 1878 e nel 1879 devono aspettare fino al 22 dicembre del 1881.

Sono sufficienti vent'anni per entrare nel secondo periodo e rilevare il grande cambiamento dei costumi che porta molti genitori valdesi ad abbandonare il pedobattismo per una cerimonia da compiersi più avanti negli anni: i battesimi del primo anno scendono al 56% circa e sale al 44% il peso di quelli celebrati a distanze sempre maggiori, tra i quali risalta il considerevole numero di cerimonie con adolescenti e giovani presentati a più di 10 anni dalla nascita (tab. 4 e prosp. 3).

Prospetto 3. *Battesimi con ritardo => 10 anni. Torre Pellice, valdesi, 1900-1919*

Anni	Casi	Anni	Casi	Anni	Casi	Anni	Casi
10	7	13	7	16	11	19	3
11	4	14	8	17	3	21	1
12	3	15	10	18	2	Tot.	59

L'esame nominativo dei cinquantanove casi di ritardo ultra decennale, di cui al prospetto 3, porta ad identificare diciassette esempi di battesimi familiari, due dei quali interessanti. David Eynard e la moglie Marguerite Jourdan, sposatisi il 14 maggio 1898, risultano avere avuto undici figli tra il 1899 ed il 1919; il primo,

Ernesto Levi, nato e battezzato nel 1899, due sono deceduti in tenerissima età senza battesimo (Oreste nato nel 1907 e Michel nel 1915); degli altri, i quattro nati tra il 1900 ed il 1905 sono stati battezzati a circa un anno (o poco più) dalla nascita; i successivi, nati tra il 1910 ed il 1919, sono invece la dimostrazione di una celebrazione familiare compiuta il 4 ottobre 1925 per Delphine (di 6 anni), Louis (di 9), Marguerite (di 12) ed Henri (di 15). L'altro caso è quello di Pierre Poët e Adele Chanforan; quattro dei loro sei figli vengono battezzati in coppia: Marie Madeleine (nata nel 1907) ed Adèle (n. 1908) il 26 luglio 1908, quattro anni dopo, il 7 aprile 1912, è la volta di Julie (nata nel 1909) ed Alice Catherine (n. 1911); i due ultimi, Emile e René, nati a distanza di un anno l'uno dall'altro (1913 e 1914) devono invece aspettare 16 anni, Emile riceverà il battesimo nel 1929 e René nel 1930 (perché non pensare in coincidenza con la confermazione?).

Colonia Valdense

È sorprendente il parallelo che a Colonia Valdense viene tracciato dall'assommata dei battesimi avvenuti nei primi due anni di vita in entrambi i periodi 1860-1879 e 1900-1919: arriva all'88% e se si aggiunge anche il ritardo del terzo anno tocca il 92% (tab. 4). Una lettura più attenta della distribuzione degli anni di ritardo mette in luce il movimento tra i due periodi: a) il calo dei battesimi del primo anno, b) l'aumento di quelli del secondo anno, c) una distribuzione dei posticipi che favorisce la crescita delle cerimonie celebrate dopo quattro anni e più dalla nascita. Non è azzardato desumere che tra gli emigrati fosse ancora viva la tendenza al battesimo in tenera età e che il processo verso le età più adulte procedesse con una rapidità minore rispetto ai correligionari di Torre Pellice.

Battesimi con un ritardo pari o superiore ai dieci anni, ed anche di tipo familiare, degli anni 1860-79 o immediatamente dopo, si trovano nella famiglia di David Elisée Caffarel e Marianne Gonnet, i cui figli Jules (del 1870) e Marguerite (del 1874) sono battezzati il 9 maggio 1886; lo stesso avviene in quella di Jean Michel Long e Catherine Jahier: le tre figlie Madeleine (nata nel 1871), Anne (del 1873) e Catherine (del 1880) vengono battezzate il 2 aprile 1887. Ritardi e battesimi familiari si ripetono nel caso di Robert Ernst e Lisette Kaspar, dei quali quattro figli nati tra il 1877 ed il 1888 ricevono il battesimo il 24 dicembre 1889; ed ancora per Pierre Germanet e Madeleine Vinçon, cinque dei tredici figli sono presentati al Tempio tutti assieme il 9 novembre 1893 (alle età di 6, 8, 11, 14 e 16 anni). Situazioni analoghe, ma riferite ai nati nel 1900-19, o immediatamente prima o dopo, sono quelle dei coniugi Daniel Planchon e Susana Berton (con quattro battesimi il 17 agosto 1912), di Elisée Negrin e Marguerite Geymonat (tre battesimi il 15 aprile 1916), di Angel Dominique e Benita Garibotto (sei battesimi il 12 ottobre 1919), di Pablo Bonjour Negrin e Agustina Grill (due battesimi il 25 ottobre 1908 e quattro il 9 novembre 1919), di Pablo Bertinat e Juana Gilles (due battesimi l'11 marzo 1904).

3. Un calendario battesimale in modificazione

Prima di esaminare l'andamento della frequenza giornaliera e mensile dei battesimi è necessaria una breve riflessione. Colonia Valdense si trova nell'emisfero australe, le sue condizioni climatiche e gli andamenti stagionali sono antitetici rispetto alle

Valli valdesi, situate nell'opposto emisfero boreale. I valdesi trapiantati in sudamerica si dedicano principalmente al lavoro agricolo, una attività che non può prescindere da queste differenze ambientali ed alle quali si lega anche la natura delle coltivazioni. La geografia delle Valli valdesi comprende un territorio con rilievi montuosi che superano i 3.000 metri e con clima e colture che, di conseguenza, variano con il variare dell'ambiente. Nella parte bassa prevalgono la vite e gli alberi da frutta, in base al salire dell'altitudine si incontrano le zone del castagno, del faggio e del pino con le colture delle patate, del frumento, delle castagne.

Il territorio dell'Uruguay, diversamente, è piuttosto pianeggiante. Le colture agricole, frutticole e di ortaggi sono ovunque diffuse; tra le cerealicole prevalgono il frumento, il mais, l'avena e l'orzo; sono importanti anche le coltivazioni del caffè, del tabacco, della canna da zucchero e la produzione di riso. Il prospetto n. 4 dà una immagine di massima dei periodi di piantagione e raccolta per alcune colture agricole a Colonia Valdese, domina la primavera per la piantagione e l'estate-autunno per la raccolta.

Prospetto 4. *Periodi di piantagione e raccolta per alcune coltivazioni a Colonia Valdese*

Prodotti	Piantagione	Raccolta
Caffè	ottobre/dicembre (primavera/estate)	maggio/settembre (autunno/inverno)
Cotone	ottobre/novembre (primavera)	marzo/luglio (autunno/inverno)
Grano	marzo/maggio (autunno)	agosto/settembre (inverno/primavera)
Mango	settembre/ottobre (primavera)	febbraio/maggio (estate/autunno)
Riso	ottobre/dicembre (primavera/estate)	febbraio/aprile (estate/autunno)
Tabacco	Tabacco	gennaio/febbraio (estate)

Per interpretare nel modo più consono la relazione tra calendario e coltivazioni allora forse è meglio superare il concetto di 'mese' e fare riferimento alla relazione tra la stagione e le colture, ai tempi di semina e di raccolta propri dei due territori, differenti tra loro rispetto ai mesi di calendario ma con identiche ricadute sui momenti di maggiore e minore intensità lavorativa e, di riflesso, su tutte le decisioni familiari che riguardano la vita quotidiana.

3.1. La periodicità settimanale. Nei sette giorni della settimana la cadenza dei battesimi è differente giorno per giorno, come è naturale attendersi, così come lo è nei giorni di ciascun mese e nei dodici mesi dell'anno. La decisione di somministrare il primo sacramento (e quando) generalmente spetta ai genitori ed è assoggettata a politiche familiari o dinastiche, a fattori economici, a prescrizioni religiose, a momenti storici che coinvolgono il territorio (guerre, alleanze, soprusi, migrazioni). Per questo è interessante osservare non solamente il numero di eventi in un dato tempo ma anche come questi si distribuiscono, la sequenza secondo gli intervalli del calendario, la relazione con i fatti naturali, religiosi, civili. E ciò spiega l'attenzione dedicata, fa comprendere l'importanza dell'argomento, la sua persistente attualità nel tempo. La distribuzione dei battesimi nei giorni della settimana viene studiata utilizzando la classica metodologia dei numeri indice di stagionalità (anche NI); in

modo analogo procedo per la ripartizione nei mesi dell'anno e nei giorni del mese¹⁶.

L'opinione, abbastanza comune nel passato, del concentramento di gran parte delle cerimonie battesimali nei giorni festivi non è destinata a trovare un assoluto riscontro, almeno nel ventennio 1860-79 (tab. 5). A Torre Pellice i battesimi domenicali sono solamente un quarto del totale tra i cattolici (26%) ed un terzo tra i valdesi (32%); solamente a Colonia Valdense, dove la quota domenicale è di poco inferiore alla metà (47,4%) si può dar credito all'affermazione della prevalenza festiva. Dobbiamo, tuttavia, ricordare la profonda differenza storica che caratterizza le due località: un insediamento secolare l'una, una colonia in fase iniziale l'altra e, per quest'ultima dobbiamo anche ricordare la particolare condizione di disagio nella quale si trovarono gli immigrati: sparsi in un vasto territorio e, almeno per i primi anni, senza un ministro di Chiesa ed anche senza un locale adatto ad essere adibito a Tempio¹⁷. Assai significativo mi sembra il cambiamento messo in rilievo dai dati degli anni del primo Novecento: la domenica prende quota in Valle, pesa per quasi i due terzi tra i cattolici e supera il 57% nei valdesi (assodate consuetudini), ma scende a circa un terzo (32%) in Uruguay (inevitabili adattamenti).

Ed è altrettanto notevole rilevare le caratteristiche degli altri giorni della settimana. Le tabelle 5 e 6 sono conferma dell'immagine negativa che contraddistingue il venerdì dei cattolici, giorno notoriamente giudicato poco propizio alle celebrazioni religiose in quanto considerato come un giorno di penitenza: le frequenze già abbastanza basse del 1860-79 (9,9%) hanno una diminuzione significativa di cinque punti nel 1900-19 (2,7%), così come calano anche tra i valdesi in Valle (da 11,2 a 7,7%) ma, al contrario, non a Colonia Valdense dove non sembra intaccata la proporzione (9,9%) ed il numero indice di stagionalità (prossimo al 70%).

Le stesse tabelle segnalano anche una certa uniformità nei due periodi per i giorni da lunedì a giovedì sia per i cattolici che per i valdesi, con valori per entrambi superiori al 10% nel 1860-79 e decisamente inferiori, tra il 6 e l'8%, nel 1900-19. Nei primi anni del Novecento a Colonia Valdense il lunedì assume un ruolo quasi puramente simbolico con il 4,1% di cerimonie, fagocitato dalla domenica (quasi il 32%), il giovedì ha un visibile balzo che lo posiziona come giorno di seconda importanza (28% circa) e poco distante dal valore della domenica. Anche il sabato sicuramente patisce la prossimità del giorno festivo, infatti non ha un peso significativamente differente da quello degli altri giorni feriali; solo a Colonia Valdense e solamente nel primo periodo manifesta una frequenza superiore di cinque punti percentuali sui giorni che lo precedono, ma ciò è sicuramente dovuto all'effetto di normalizzazione dei battesimi ritardati dalle difficoltà di primo insediamento.

L'andamento delle frequenze giornaliere viene confermato dai numeri indice settimanali, in ambedue i periodi il valore teorico supera il valore medio solo alla domenica, distaccandosi notevolmente dagli indici inferiori a 100 degli altri giorni con l'unica eccezione del giovedì del secondo periodo a Colonia Valdense (NI 195,8; tab. 6), peraltro già messo in evidenza.

3.2. Il movimento periodico mensile e giornaliero. A differenza della ciclicità dovuta ai giorni della settimana, quella che si riferisce ai mesi dell'anno è più intrigante da osservare perché coinvolge situazioni ambientali e produttive, nonché sociali, che

rendono necessario uniformare il diverso numero di giorni dei mesi per rendere i dati comparabili tra loro (v. nota 16).

Nel primo periodo (1860-79) a Torre Pellice vi è una netta distinzione tra cattolici e valdesi (tabb. 7 e 8): i primi ripartiscono i battesimi in modo quasi uniforme nelle quattro stagioni (circa il 25% ciascuna), privilegiano i mesi della tarda primavera e l'inizio dell'estate (NI maggio 104,5 e giugno 103,3), ma appare anche uno (strano) picco nel mese autunnale di ottobre (NI 123,6); i secondi fanno risaltare i mesi tardo autunnali e invernali di novembre, dicembre e gennaio (NI 112,3 - 122,9 - 111,1). Totalmente diverso è il comportamento a Colonia Valdese, dove prevalgono il mese estivo di febbraio (NI 132) ed i due autunnali di marzo e aprile (NI 164,1 e 110,6). Meno appetibili per i battesimi sono nella Val Pellice i mesi estivi di luglio e agosto (NI 98,9 e 85,4), più adatti alla raccolta delle coltivazioni ed alla salita in quota con le mandrie; anche a Colonia Valdese ai mesi primaverili di settembre e ottobre (NI 92,7 e 87,6) ed agli estivi di dicembre e gennaio (NI 85,6 e 98,9) corrispondono bassi valori di numero indice.

Nel secondo ventennio (1900-1919) nella Val Pellice valle si intravedono già gli effetti del differimento del battesimo verso periodi più propizi alle riunioni familiari e delle migrazioni verso le opportunità lavorative del vicino fondovalle. Tra i cattolici poco meno del 30% dei battesimi avvengono nei mesi di maggio, luglio e settembre, i valdesi raggiungono una frequenza simile (31%) in marzo, aprile e maggio; a Colonia V.se gli immigrati privilegiano per le loro cerimonie i mesi autunnali di marzo, aprile e maggio (33%) e confermano così la dipendenza da una economia ancora prevalentemente agricola.

Fin qui è risultato abbastanza evidente che (a grandi linee) sulla decisione di procedere con la celebrazione del battesimo interviene una concomitanza di fattori che sono conseguenti alla condizione ambientale, all'attività lavorativa prevalente, al momento storico, alle decisioni parentali, alle convenienze sociali. Resta da vedere se, e come, eventualmente intervengono anche particolari date di calendario, che possono essere intese, a torto o a ragione, più o meno favorevoli per la cerimonia. L'influenza della domenica, giorno festivo, è stata accertata, tuttavia nel corso dell'anno ricorrono ulteriori giorni festivi, alcuni con data fissa ed altri, invece, con data mobile¹⁸.

Per quanto riguarda i giorni di festa a data fissa, il passo concreto per determinare se ad essi è anche associato un numero risaltante di cerimonie consiste nel verificare il risultato della ripartizione congiunta dei battesimi per giorno del mese e mese di celebrazione. Il controllo, però, non fa emergere nulla di considerevole: in ciascuna delle tabelle che si possono formare considerando la religione, il periodo e la località, i battesimi si disperdono in piccole unità che non portano a solidi risultati sulla rilevanza della data del giorno festivo nazionale (o locale)¹⁹. Anche la data del Santo Patrono, che a Torre Pellice è San Martino (di Tours) e ricorre l'11 novembre, non è da stimolo per incrementare i battesimi; se ne contano solamente quattro tra i cattolici in entrambi i periodi ed ancora meno tra i valdesi (tre nel primo ventennio e due nel secondo).

Una particolare ricorrenza per la cristianità è la festività pasquale, che rientra tra quelle a data mobile potendosi presentare nel mese di marzo oppure di aprile.

Per verificare se questa solennità influisce sulla ripartizione mensile dei battesimi ho voluto raggruppare separatamente gli anni in cui la solennità si è presentata nell'uno o nell'altro mese²⁰. La tabella 9 mostra quanto sia difficile affermare una reale attrazione del giorno pasquale e lo scollamento tra i periodi di metà Ottocento e di primo Novecento. Qualora esistesse una certa relazione tra la festività e la propensione al battesimo, i numeri indice di marzo e di aprile dovrebbero essere superiori a quelli dei mesi vicini. Invece, nel 1860-79 il loro valore (marzo 91,4; aprile 105,2) è inferiore (o simile) a quello dei mesi circostanti; il contesto si inverte nel 1900-19, i due mesi raggiungono il massimo con numeri indice che arrivano a 180,6 a marzo e 124,4 ad aprile. Si arriva pertanto ad una situazione di incertezza – portata ragionevolmente dal non ampio numero di casi in oggetto – che non facilita una affidabile conclusione ma che, d'altra parte sollecita la curiosità di indagare ulteriormente questo aspetto, ampliando le finestre temporali e l'ambito territoriale.

Questo nel complesso, e mi sembra sufficientemente esplicativo. È vero che nel dettaglio si può trovare qualche particolare che diversifica i tre gruppi, ma scorpondo nelle tre identità le quantità si riducono, crescono i rischi portati dai piccoli valori e viene compromessa la solidità dei risultati. Il particolare, comunque, non intacca il quadro generale.

E, per completare, un cenno alla, supposta, zavorra della superstizione. La tradizione popolare in quasi tutta l'Europa – e specialmente in Italia – ha sempre disdegnato i numeri 13 e 17, ritenendo le corrispondenti date di calendario poco propizie per le cerimonie importanti, particolarmente il matrimonio²¹.

Questo sembra accadere anche per il battesimo, almeno a Torre Pellice e senza distinzione delle convinzioni religiose dei familiari del pargolo. I giorni 13 e 17 compaiono nelle basse posizioni della distribuzione crescente del numero di battesimi celebrati nei giorni del mese, entro il primo o secondo quartile e ciò significa un – relativamente – basso numero di celebrazioni a fronte del totale del periodo considerato, a conferma della fermezza delle tradizioni. L'unica eccezione si trova tra i cattolici per il giorno 17 che nel periodo 1860-79 risulta (forse inspiegabilmente?) nell'ultimo quarto e quindi tra i giorni di maggiore affluenza.

In Uruguay, come in altri paesi dell'America latina, il giorno 13 – e particolarmente venerdì 13 – è considerato un giorno infausto. I valdesi di Colonia V.se però non sembrano dare importanza alle credenze popolari così tanto seguite anche nelle loro valli piemontesi: il giorno 13, che nel ventennio di metà Ottocento era tra i giorni con il più alto numero di battesimi, nel Novecento è decisamente tra i più bassi (scende dal quarto al primo quartile); anche il 17 cambia posizione ma non di molto, scalare nei due periodi dal 19° al 24° rango significa comunque posizionarsi attorno al valore mediano, tra il secondo ed il terzo quartile (prosp. 5)²².

Nel caso specifico delle credenze popolari sui numeri sfortunati e dalle risultanze della – pur parziale – verifica effettuata non sembra azzardato pensare al loro influsso sulla decisione del giorno del battesimo. Una influenza che si è esercitata maggiormente nella società italiana di fine Ottocento e primi Novecento profondamente legata alla Chiesa cattolica e, in misura minore, nella uruguaiana che già nella seconda metà dell'Ottocento favorì un crescente movimento mirato alla separazione della Chiesa dallo Stato. Ma la definitiva chiusa (in tutti i sensi) dovrà attendere

l'elaborazione dei dati sui battesimi degli immigrati cattolici italiani a S.ta Isabel che, come già detto, completerà l'impianto del saggio.

Prospetto 5. *Rango dei giorni 13 e 17 nella graduatoria crescente del numero di battesimi e quartile di riferimento*

Giorno del mese	Torre P. cattolici		Torre P. valdesi		Colonia V.se	
	1860-79	1900-19	1860-79	1900-19	1860-79	1900-19
13	7° (Q ₁)	8° (Q ₁)	3° (Q ₁)	4° (Q ₂)	29° (Q ₄)	4° (Q ₁)
17	30° (Q ₄)	10° (Q ₁)	13° (Q ₂)	12° (Q ₂)	19° (Q ₂)	24° (Q ₃)

4. La (il)legittimità

L'analisi descrittiva prosegue con un cenno all'incidenza delle nascite illegittime²³. È tratto comune alle tre collettività l'aumento del peso delle nascite fuori matrimonio tra la metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento (tra 1,5 e 2 due punti percentuali, circa), ma la parte cattolica si distingue dalla valdese per i suoi valori relativi, superiori in tutti e due i periodi: arrivano al 4,8%, a fronte del 2,7 e del 3,1 valdese (prosp. 6). La proporzione di nascite illegittime è comunque molto bassa, per cui il contenuto numero di casi non si riflette significativamente sull'età media al battesimo.

A Torre P. i nati illegittimi dei cattolici vengono presentati al battesimo più celermente dei legittimi. Nel 1860-79 i primi ricevono l'acqua benedetta alla nascita o al più con un giorno di ritardo, a differenza della media di 2,4 giorni dei legittimi; nel 1900-19 i tempi salgono ma il divario rimane evidente: 8,6 giorni per i figli generati in assenza di matrimonio e 35 giorni per gli altri²⁴.

I valdesi, a Torre P. ed anche a Colonia V.se, hanno un comportamento opposto: la maggiore celerità è riservata ai nati legittimi, per quelli illegittimi i tempi si allungano negli anni, superano la fanciullezza, arrivano all'adolescenza, ed anche oltre (v. la distribuzione dei battesimi del prosp. 2 e della tab. 4); il divario tra le età medie, più contenuto nel 1860-79 (23 giorni a Torre P. e 47 a Colonia V.se), è decisamente marcato nel 1900-19 (1361 e 632 giorni) (differenze 'c-a' e 'd-b', prosp. 6).

Prospetto 6. *Battesimi e legittimità. Proporzioni (%), età media al battesimo (giorni e frazioni), moltiplicatore*

	Torre P. cattolici		Torre P. valdesi		Colonia Valdese	
	1860-79	1900-19	1860-79	1900-19	1860-79	1900-19
Stato						
Legittimi (%)	97,1	95,2	98,6	97,3	99,0	96,9
Illegittimi (%)	2,9	4,8	1,4	2,7	1,0	3,1
Età media						
Legittimi (gg)	2,4 ^a	35,0 ^b	83,6 ^a	817,4 ^b	346,4 ^a	451,0 ^b
Illegittimi (gg)	1,0 ^c	8,6 ^d	106,9 ^c	2178,8 ^d	393,7 ^c	1083,3 ^d
Moltiplicatore						
Legittimi (b/a)	...	14,6	...	9,8	...	1,3
Illegittimi (d/c)	...	8,6	...	20,4	...	2,7

I semplici valori medi però non sono sufficienti per gli opportuni paragoni, è necessario valersi di una misura asettica atta a valutare la transizione dei valori medi dal primo al secondo periodo. L'indicatore più appropriato è dato dal moltiplicatore, una quantità pura che può essere comparata nei tre contesti²⁵.

Per gli illegittimi dei cattolici il valore più basso del moltiplicatore conferma la tendenza a portarli al battesimo entro pochi giorni, senza eccedere in dilazioni come fa osservare il rapporto più alto, ma ancora moderato, che si osserva per i legittimi. L'aumento dei giorni di distanza nascita-battesimo del secondo periodo, che incide sull'età media, è sensibile tra i legittimi ma molto meno per gli illegittimi, poiché se tale crescita si presume dovuta ai tempi di organizzazione della festa familiare è difficile che la stessa motivazione si possa adattare anche per gli illegittimi. E le medesime considerazioni possono valere anche per i valdesi, il moltiplicatore più basso per i legittimi può essere una dimostrazione della maggiore attenzione prestata ad essi, pur nella tendenza a prolungare l'attesa del battesimo.

Dai registri di nascita e battesimo si colgono anche altri aspetti che caratterizzano le nascite illegittime.

Cattolici

Sono novantotto nel complesso i casi di illegittimità, trenta nel primo periodo e sessantotto nel secondo. Nel 1860-79 il cognome e nome della madre risulta certo in otto casi, quello del padre solamente in due, in tredici casi l'atto di registrazione non riporta nessun elemento identificativo dei genitori, pur assegnando un cognome al nato/a. Quando il padre e la madre sono sconosciuti o non vogliono essere riconosciuti è frequente l'uso di battezzare con cognomi di fantasia; per nove volte si leggono cognomi quali Canarino, Cirioggia (2 volte), Brinato, Fiore, O-Leandro, Cipolla, Pomo, Tomatica. Nel 1900-19 in 54 casi il figlio/a ha il cognome della madre, in cinque quello del padre. La madre appare ignota in nove nascite, in otto di queste al neonato è stato assegnato un cognome immaginario (Fiorellino, Fiumicello, Nuvolina, Tranquillo, Virgineto, Freidolina, Volubile, Crisantemo), nella nascita rimanente la neonata risulta senza cognome (genitori entrambi ignoti).

La preoccupazione di un decesso senza battesimo è fortemente presente anche nel caso di nascita illegittima ed in misura maggiore nell'Ottocento: il battesimo avviene quasi a ridosso della nascita o dopo pochi giorni (fino a sette, non di più), nella metà dei casi è stato impartito al neonato nel momento in cui si è presentato al mondo (16 su 30) ed in cinque si tratta di un battesimo d'urgenza, fatto in casa. Anche nel Novecento prevale l'orientamento ad un battesimo quasi immediato ma non così accentuato come nel periodo precedente: due terzi dei 68 illegittimi vengono battezzati entro l'ottavo giorno, si toccano i nove decimi al sedicesimo giorno e solo cinque nati superano le due settimane (ritardi di 18, 21, 41, 64 e 98 giorni).

Valdesi di Torre Pellice

Ho già messo in evidenza la fragilità della precisione nelle registrazioni del primo periodo, quelle del secondo danno maggiore garanzia ma alcuni dubbi persistono. Non faccio molto affidamento sul numero (sospetto) di soli sette illegittimi nel 1860-79; nei ventidue casi del 1900-19 venti di essi il figlio/a riporta il cognome

della madre, nei due restanti risulta ignota alla pari del padre. La paternità viene segnalata una sola volta, ma la registrazione desta alcune perplessità in quanto il cognome risulta identico a quello della madre e la povertà di ulteriori indicazioni non consente di procedere con sicurezza nell'interpretazione.

La preferenza per il battesimo ritardato che caratterizza i valdesi è chiara anche nel caso dei figli illegittimi e si manifesta in termini di anni: otto casi si contano nel primo anno di vita, tre nel secondo, e sette superano i dieci anni (rinvii di 12, 14, 16 e 17 anni).

Valdesi di Colonia Valdense

Anche nei libri degli atti di battesimo dei valdesi di Colonia Valdense rilevo la (quasi) identica disuguaglianza osservata a Torre P., pochi casi (undici) nel 1860-79 che triplicano nel 1900-19 (trentasei). Negli illegittimi del primo periodo in tre casi il figlio/a prende il cognome del padre ed in altrettanti quello della madre, in cinque registrazioni risulta del tutto ignoto. Nel ventennio successivo l'identificazione della madre è sempre provata, quella del padre è sporadica, il suo nome compare cinque volte ma in tre casi si tratta di nati da stessi genitori (nel 1914, 1916 e 1918); la registrazione del figlio/a con il cognome della madre si trova in diciotto battesimi, in altri tredici il figlio/a risulta di cognome ignoto anche se la madre è ben nota.

E come per i nati illegittimi valdesi della Val Pellice anche per quelli di Colonia V.se la distanza nascita-battesimo assume dimensioni che si misurano in anni. I battesimi che avvengono nel corso del primo anno di vita (otto su undici nel 1860-79 e diciassette su trentasei nel 1900-19) sono sempre prevalenti su quelli somministrati con tempi maggiori ed il differimento arriva fino a dieci anni.

5. Il nome: ritratto del tempo e del luogo²⁶

a) Una contenuta premessa

L'investigazione sui cognomi e sui nomi delle persone, in atto già dai primi decenni del Novecento, ha portato l'interesse nei campi delle scienze umane e sociali, della demografia storica, della biodemografia, impegnando tematiche quali i processi di diffusione dei comportamenti nei corpi sociali, le evoluzioni delle strutture familiari, la trasmissione dei nomi, l'importanza della influenza religiosa, l'acculturazione delle popolazioni immigrate, lo studio dell'integrazione delle minoranze etniche o religiose (Grange 2016, 7).

In Europa, nel campo della storia sociale, già nel 1932 Marc Bloch scriveva che l'analisi dei nomi di persona è uno strumento dai risultati sorprendenti e la scelta dei nomi di battesimo – la loro natura e frequenza – è una traccia che rivela modi di pensare e sentimenti legati al territorio (Bloch 1932, 67-69). All'inizio del Duemila, Pierre Darlu affermava parimenti che nel campo della ricerca biodemografica *nommer* significa manifestare l'appartenenza ad una entità sociale, familiare o professionale e che l'esame dei nomi di persona rappresenta un modo di capire le società e le loro evoluzioni nel tempo (Darlu 2004, 53).

Il medesimo concetto viene formulato in un lavoro sull'uso dei cognomi in biodemografia nel quale gli autori attestano che, aldilà dei nomi di famiglia, anche

l'analisi dei nomi propri delle persone e la loro distribuzione – fatta considerando separatamente i due sessi – può fornire indicazioni sui fattori (intensità e velocità) che caratterizzano l'evoluzione dei gruppi umani nel tempo e nello spazio (Pizzetti, Lucchetti, Soliani 2001, 107-136).

Ma prima di loro Osvaldo Coisson aveva esposto lo stesso principio in una ricerca sui cognomi delle Valli valdesi (Coisson 1991) e ancora trent'anni prima si era dedicato ad uno studio minuzioso sulla diffusione dei nomi propri nella popolazione valdese (Coisson 1962, 61-69); nel suo trattato comparava la distribuzione dei nomi dell'anno 1686 con una analoga distribuzione del 1958 e faceva emergere l'allargamento dell'onomastica, la crescita della varietà, la frequenza di ripetizione, l'alternarsi delle fasi di attrattiva dei nomi novità, mutevoli nel tempo.

Sulla stessa linea si pone Francesca Marletto, la quale esamina i nomi di battesimo dei valdesi a Torre P. nel periodo 1692-1899 con il proposito di «verificare l'affermazione corrente che la maggior parte dei nomi portati dai Valdesi nel periodo preso in considerazione ha un'origine religiosa e soprattutto biblica»; i risultati del suo lavoro dimostrano abbondantemente l'attendibilità dell'affermazione (Marletto 2011, 4)²⁷.

Oltreoceano, in sudamerica, l'attenzione dedicata al nome di battesimo è strettamente associata alla questione dell'identità, sentita senza eccezioni da tutti gli immigrati europei (almeno per le prime generazioni). In Brasile, Sergio Nadalin colloca il progressivo adattamento dei nomi di battesimo nella graduale evoluzione dei contatti culturali che avviene nel quadro di una identità etnica legata alla storia dell'immigrazione, parallelamente al processo di urbanizzazione (Nadalin 2007, 15). Più direttamente Fábio Scarpim, analizzando la pratica della trasmissione dei nomi di battesimo in un gruppo di italiani immigrati in Paraná, fa emergere come questi trovino il modo di accordare il rispetto delle tradizioni simboliche e culturali della terra di origine con l'adattamento alla nuova realtà stabilita dai contatti culturali con i brasiliani (Scarpim 2014, 135).

Affrontare il tema del nome di battesimo significa anche trovarsi ad un bivio che impone una scelta tra due strade: l'una che indaga su chi sceglie il nome di battesimo e come e perché²⁸, l'altra che analizza i nomi scelti in determinati luoghi e tempi per ricavare una rappresentazione – longitudinale, spaziale, trasversale – degli usi e costumi di una comunità. Ed è questa seconda strada che ho voluto percorrere nell'ultima parte del saggio.

b) I nomi: distribuzione e frequenza

La misura della ricchezza onomastica globale è data da un indice dato dal rapporto tra il numero di nomi differenti assegnati ai battezzati (N) ed il numero complessivo di questi ultimi (B). L'indice varia nel campo 0-1, tende al limite superiore all'approssimarsi dei primi ai secondi (molti nomi con bassa frequenza) ed al limite inferiore quanto più i nomi si riducono rispetto ai battezzati (pochi nomi con alta frequenza)²⁹.

Dai registri parrocchiali consultati, nel 1860-79 il rapporto N/B per le femmine è più alto rispetto ai maschi, la distanza si incrementa nel 1900-19 sia nel valore del rapporto che nella differenza in valore assoluto tra i generi, nonostante il breve

arco di tempo che separa i due periodi ventennali. In altri termini, all'inizio del Novecento i nomi presentano un assortimento maggiore rispetto alla metà dell'Ottocento. La conferma del cambiamento in atto è data dal rapporto di concentrazione R; infatti, nel tempo esso si riduce, in ragione del più ampio ventaglio di nomi assegnati ai battezzati (prosp. 7).

Prospetto 7. *Indice N/B e rapporto di concentrazione di Gini*

Gruppo di analisi	N/B						R di Gini			
	1860-79			1900-19			1860-79		1900-19	
	M	F	diff. M-F	M	F	diff. M-F	M	F	M	F
Torre P. cattolici	0,524	0,576	0,052	0,626	0,705	0,079	0,43	0,39	0,35	0,27
Torre P. valdesi	0,459	0,573	0,114	0,502	0,647	0,145	0,47	0,39	0,44	0,31
Colonia V.se	0,404	0,478	0,074	0,656	0,720	0,064	0,54	0,48	0,30	0,26
Nel complesso	0,461	0,534	0,073	0,607	0,696	0,089	0,33	0,17	0,13	0,14

Una ulteriore conferma della variabilità della rosa dei nomi deriva dalla loro distribuzione, esaminata ordinandoli per gruppo di analisi, genere e periodo secondo la frequenza decrescente. Nel 1860-79 c'è una quasi perfetta analogia della distribuzione per contingente e genere: il primo quartile viene già raggiunto (sia per i nomi maschili che femminili) da un ristretto numero di nomi che a Torre P. oscillano tra i cinque dei valdesi e gli otto dei cattolici; a Colonia V.se sono sufficienti i primi sei. Del tutto diversa è la distribuzione nel 1900-19, nella quale spicca la differenza tra i gruppi ed i generi; i nomi maschili contati nel primo quartile variano tra i sette dei valdesi di Torre P. e i 25 degli analoghi di Colonia V.se, quelli femminili tra i 16 ed i 26 (ai valdesi di Torre P. il valore più basso, ai cattolici ed ai valdesi di Colonia V.se quello più alto, alla pari).

Alcuni dei nomi più diffusi del primo periodo lo sono anche nel secondo, ma i profondi cambiamenti indotti dagli avvenimenti economici e politici nella seconda metà dell'Ottocento impongono una attenta osservazione.

I cattolici di Torre P. a metà Ottocento non derogano (o quasi) dalla regola stabilita dal concilio di Trento (e riaffermata dal Rituale Romanum) in base alla quale il battezzando deve ricevere un nome di battesimo che si fondi sullo spirito cristiano³⁰, però nel Novecento si avvertono già apprezzabili innovazioni.

I valdesi di Torre P. per la scelta del nome si ispirano anzitutto ai libri del Vecchio e Nuovo Testamento, ma anche a loro l'aria della modernità porta sensibili variazioni e novità. Questi cambiamenti vengono ancora di più avvertiti a Colonia V.se, dove alle 'consolidate abitudini' provenienti dalla eredità culturale di origine si aggiungono gli 'inevitabili adattamenti' alla nuova società, al nuovo idioma e, da non trascurare, anche ai matrimoni misti.

Ciò premesso, nel confrontare la distribuzione dei nomi nei due periodi si trova per alcuni una certa ripetizione, più frequente tra i cattolici e meno tra i valdesi. A Torre P. tra i cattolici sono ricorrenti i nomi maschili Giuseppe, Gio Battista, Luigi, Giovanni ed i femminili Maria, Maria Maddalena, Margherita, Domenica; tra i val-

desi sono più ripetuti per i maschi Henri, Jean, David, Louis e per le femmine Marie e Marguerite. Parlando dei giorni di festa con data fissa ho già rilevato che a Torre Pellice il Santo Patrono è San Martino e ciò potrebbe invogliare i genitori cattolici a dare una qualche forma di preferenza al nome Martino o Martina, ma non accade. Infatti, ho trovato questo nome solamente in due battezzati maschi nel 1860-79 e tre nel 1900-19 e ancora meno tra le femmine, due nel ventennio dell'Ottocento e nessuna nel Novecento.

A Colonia V.se nei maschi spiccano Jean Daniel, David, Henri, Émile, nelle femmine Marguerite, Pauline, Louise e Marie Louise. Ma per questa località uruguayana la scelta del nome non è solamente da intendersi come una distribuzione di frequenza, è anche la dimostrazione del cammino verso l'integrazione tramite l'adattamento, uno degli effetti della stabilizzazione dell'immigrazione in un nuovo paese. Infatti, la lista dei nomi di battesimo maschili e femminili del 1860-79 riporta i nomi in lingua francese, in quegli anni ancora l'idioma caratteristico delle Valli valdesi e di conseguenza portato all'estero; i genitori del primo ventennio del Novecento, pur non avendo ancora rinunciato del tutto alla lingua tradizionale, si stanno comunque adeguando alle mutate condizioni ed i nomi di battesimo della lista del 1900-19, alternando francese e spagnolo, ne sono la prova più evidente (tabb. 10 e 11)³¹.

Infine, dall'osservazione dei nomi emerge anche un aspetto curioso: la differente tendenza ad attribuire un nome singolo oppure più nomi (prosp. 8).

Prospetto 8. *Nome di battesimo singolo e multiplo (valori %)*

Nome	1860-79			1900-19		
	M	F	MF	M	F	MF
Torre P. cattolici						
Singolo	21,8	22,0	21,9	19,6	17,5	18,5
Multiplo,	78,2	78,0	78,1	80,4	82,5	81,5
di cui 2 nomi	62,4	54,9	58,8	61,5	62,6	62,1
Torre P. valdesi						
Singolo	23,0	24,0	23,6	37,8	40,4	39,2
Multiplo,	77,0	76,0	76,4	62,2	59,6	60,8
di cui 2 nomi	58,4	65,7	62,5	57,9	52,6	55,0
Colonia V.se						
Singolo	28,9	31,9	30,4	21,9	23,3	22,6
Multiplo,	71,1	68,1	69,6	78,1	76,7	77,4
di cui 2 nomi	60,9	57,4	59,1	74,2	74,3	74,3

La più bassa quota di nomi singoli è prerogativa dei cattolici, complessivamente i due generi portano al 22% nel 1860-79 e ad un leggermente più basso 18% nel 1900-19; un simile calo accade anche a Colonia V.se dove la quota del nome singolo

scende dal 30 al 23%; all'opposto, tra i valdesi di Torre P. i battesimi con nome singolo salgono tra i due periodi dal 24 al 39%. Nel medesimo prospetto si legge anche che la registrazione di due nomi sembra essere la pratica prevalente in tutti e tre i gruppi, senza distinzione di periodo storico o di genere, le differenze tra le frequenze relative riferite ai battesimi maschili e femminili non superano i due o tre punti percentuali. E ciò accade con una proporzione che supera sempre la metà dei nomi e raggiunge quasi i tre quarti a Colonia V.se nel primo ventennio del Novecento.

Inoltre, dalla lettura dei nomi si evince che il primo dei due risulta essere, in qualche modo, conseguente alle consuetudini familiari (v. nota 28), il secondo (o in altri pochi casi il terzo nome) differenzia nettamente i nuovi nati da altri componenti della famiglia.

In questo ambito di nome doppio, i cattolici di Torre P. come primo nome mostrano una spiccata preferenza per Giuseppe, Giovanni e per Maria, Margherita, Catterina, i valdesi nella scelta del primo nome si concentrano su Jean ed Henri e su Marie e Marguerite. Per Colonia V.se bisogna prestare una maggiore cautela, per quanto sopra detto sull'adattamento al nuovo territorio. Segnalo, comunque e per il periodo della seconda metà dell'Ottocento Jean, Charles, Henri come primo nome dei multipli maschili e Marie, Anne e Jeanne per i femminili; nel Novecento – inevitabilmente – diventano Juan, Carlos, Maria, Maria Juana, e così di seguito.

6. Alcune riflessioni

Il saggio, nato con l'intenzione di presentare il comportamento differenziale dei cattolici e dei valdesi sul conferimento del battesimo, ha assunto un carattere più ampio quando è stata avvertita la necessità di dare visibilità anche alle possibili motivazioni che hanno portato, nel corso del tempo, a far sì che tali comportamenti fossero l'approdo delle difformi interpretazioni dovute al fattore religioso. Alla base della indicata necessità ha avuto peso anche la decisione di non limitare l'osservazione al confronto tra cattolici e valdesi nella sola area locale della Val Pellice, bensì di spingersi anche al di là dell'Atlantico, in Uruguay, terra di emigrazione per i valdesi nell'Ottocento.

Questo ampliamento della visuale ha evidenziato le diversità tra i libri di battesimo adottati dai cattolici e dai valdesi ed anche tra quelli delle stesse chiese valdesi della Val Pellice, causa non ultima della confusione nella registrazione delle informazioni e della loro scarsa qualità, nonché scotto pagato alla libertà lasciata al compilatore.

Da qui l'esigenza di approfondire non solamente la distanza nascita-battesimo, ma anche la natura di quanto disposto in merito a quest'ultimo da ciascuno dei due culti. Ma prima ancora si è reso necessario percorrere, anche solo per sommi capi, il lungo cammino delle disposizioni messe in atto dalla liturgia per regolamentare il sacramento riconosciuto dai cristiani come il primo della vita spirituale (v. prima parte del saggio).

Dalla lettura degli atti dei sinodi dei due culti emerge la netta premura della Chiesa cattolica affinché si compia il rito entro pochi giorni dalla nascita, alla quale i valdesi rispondono lasciando ai genitori la libertà di attendere fino a quando il fanciullo sarà in grado di comprendere l'importanza dell'atto.

L'analisi rileva la crescente tendenza a posticipare il momento del battesimo, diffusa indifferentemente nei due credi religiosi ed evidente nel passaggio dall'Ottocento al Novecento. L'intervallo medio nascita-battesimo è più basso tra i cattolici, così anche quello mediano decisamente inferiore a quello medio in tutti e due i ventenni. Un segno inequivocabile della stretta relazione con il minore peso del campo di escursione dei tempi: più dei nove decimi dei cattolici celebrano il rito entro il primo mese, i valdesi non arrivano ad un decimo.

Una possibile chiave di lettura può essere data dal processo evolutivo delle classi sociali, innescato nella pianura pinerolese dal crescente sviluppo delle attività industriali e che ha senza dubbio favorito il graduale insorgere di uno scarso sentimento religioso. Ma non si può ignorare la parallela importanza della maggiore attenzione che il mondo medico inizia a prestare alla salute dei neonati e neppure l'esortazione ai genitori affinché non espongano i bambini appena nati ai rischi di una precoce uscita nei periodi più freddi o umidi (Zeviani 1775)³².

Da non dimenticare, infine, le argomentazioni – forse principali – che da sempre sono degli opportuni motivi per ritardare la cerimonia religiosa: il legittimo desiderio dei genitori e degli altri parenti di avere un adeguato contorno di ospiti, il dovere imposto dal rispetto delle relazioni sociali, la preoccupazione di far fronte agli oneri economici a carico della famiglia.

Una condotta affine ai due culti appare anche nella scelta del giorno ritenuto più adatto per il rito. Le motivazioni cui ho accennato fanno sì che vi sia una accentuata prevalenza di battesimi che avvengono nei giorni festivi, per i pesi e le credenze che gravano i giorni feriali. Le due Chiese non impongono precisi obblighi normativi, emanano comunque raccomandazioni di condotta. Per i valdesi può contare anche il richiamo, ribadito più volte negli atti sinodali, di celebrare il battesimo durante il culto domenicale.

Più difficile è indagare sulla distribuzione mensile e settimanale dei battesimi e cercare delle risposte che siano in relazione con la religione praticata. La dispersione della distribuzione dei battesimi fa dedurre che sulla scelta del momento migliore per la celebrazione interviene un concorso di fattori che, in definitiva, dipendono quasi esclusivamente dalle decisioni parentali.

Le Chiese cattolica e valdese somministrano il battesimo a prescindere dalla natura della nascita, legittima o naturale; sono le scelte assunte dalla famiglia che consentono di tratteggiare delle linee generali di comportamento differenziate sul momento del battesimo e sul riconoscimento del figlio, senza però dimenticare che la proporzione di nascite illegittime è comunque molto bassa e che i figli illegittimi dei cattolici vengono presentati in chiesa più celermente dei legittimi, il contrario avviene tra i valdesi (almeno nei casi osservati).

L'identificazione dei genitori dei figli naturali è sempre una materia delicata, sovente è riportato solo il nome della madre, il padre compare in rarissimi casi. I libri di battesimo dei cattolici riservano una curiosità: i cognomi di fantasia assegnati in mancanza di precise dichiarazioni.

L'analisi dei nomi propri di battesimo avrebbe meritato una attenzione che il carattere generale del saggio non ha potuto permettersi. Tuttavia, le osservazioni fatte su questo identificativo segnalano la diversificazione onomastica nei tre gruppi studia-

ti, naturalmente più ricca nei nomi femminili, confermano la replicazione nel tempo di alcuni nomi caratteristici della fede religiosa professata, attestano la supremazia del nome plurimo sul nome singolo – in particolare del doppio nome – e, infine, mettono in luce l'affermarsi di nuovi indicativi personali derivati dal gusto del tempo.

Il saggio individua, in definitiva, delle assonanze e delle diversità tra i cattolici ed i riformati valdesi, qualche tendenza in comune e delle specificità che, pur comprensibili, portano a difficoltà di comparazione. Tuttavia, nonostante le incompletezze rilevate nella documentazione raccolta ed i dubbi fatti emergere dalle dissomiglianze, l'analisi descrittiva compiuta sembra abbia portato a risultati che appaiono incoraggianti in prospettiva di ulteriori approfondimenti.

¹ L'interesse verso gli aspetti storici della demografia indusse il Comitato italiano per lo studio della demografia storica ad organizzare tra il 1971 ed il 1972 una serie di incontri sulle fonti della disciplina che si stava sviluppando. Nelle riunioni, tenute in varie sedi universitarie del nord e del centro Italia, furono anche affrontati i problemi di metodo. La relazione di base dell'incontro dedicato ai libri di nascita e di matrimonio, affidata a C.A. Corsini, costituisce un esempio classico di approfondimento sui tali fonti (Corsini 1972, 647-699).

² Preliminare a ciò ritengo opportuno ricordare (in modo conciso e di certo grossolano) come avvenivano le rilevazioni nei territori che daranno vita in primis al regno di Sardegna e, successivamente, al regno d'Italia. Dal Concilio di Trento (sec. XVI) e dal Rituale Romanum in poi (sec. XVII) i libri di battesimo tenuti dai parroci fanno fede anche per le registrazioni civili delle nascite; nel 1837 il codice civile sardo prevede la tenuta da parte dei parroci cattolici e dei ministri di altri culti dei registri degli atti di nascita e di battesimo ai fini di stato civile; il primo codice civile post-unitario (1865) sancisce la separazione tra la registrazione civile della nascita (atti di nascita «formati nel comune in cui tali fatti accadono») e la registrazione religiosa dell'adempimento rito battesimale (atti di nascita e battesimo compilati nei registri forniti dalla Diocesi «in esecuzione dell'Istruzione Pontificia»).

³ «Ne' Comuni, in cui un culto non cattolico è tollerato, il ministro di tal culto terrà parimenti i registri in doppio, e stampati, che gli verranno somministrati alla diligenza degli Intendenti per iscrivervi gli atti di nascita, di matrimonio, e di morte dei non cattolici del rispettivo circondario...» (art. 39).

⁴ Merita, a questo punto, ricordare che nel predisporre la parte del codice civile del 1837 riguardante l'utilizzo dei registri parrocchiali a scopo di stato civile, il re Carlo Alberto propose alla Santa Sede alcune accortezze ed il papa Gregorio XVI affidò alla Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari (SCAES) l'esame delle proposte. A lavori conclusi il 23 agosto 1836 il Papa inviò agli Arcivescovi e Vescovi del Regno una apposita 'Istruzione' da seguire per i registri in carico ai parroci (allegato 2) e contestualmente, il 24 agosto 1836, provvide a rassicurare il re Carlo Alberto che i prelati a guida delle diocesi avrebbero posto la massima diligenza nel fare osservare le disposizioni concordate (allegato 3). Gregorio XVI ebbe in risposta la soddisfazione del Re per la trasmissione dell'Istruzione e l'assicurazione dell'adempimento, da parte del Governo, di quanto disposto dal Regolamento (allegato 4).

⁵ Voglio ritornare sulla normativa battesimale per ricordare che i sinodi diocesani pinerolesi per tutto l'Ottocento e l'inizio del Novecento danno ai genitori un lasso di tempo massimo di otto giorni per procedere al rito (v. quanto scritto nella prima parte del saggio sui sinodi di G. Battista D'Orlié (1762), Francesco Maria Bigex (1819), Andrea Charvaz (1842), G. Battista Rossi (1899). Non è fuori luogo pensare che un governante molto religioso come Carlo Alberto nel porre il termine di cinque giorni per la registrazione civile sia stato ispirato dalla normativa cattolica degli otto giorni.

⁶ «considerato che i registri di battesimo, di matrimonio e di morte già da lungo tempo stabiliti in ciascuna parrocchia potranno essere con maggiore regolarità applicati agli usi dello stato civile [...] che debbono servire a doppio oggetto, il religioso cioè ed il civile, si sono da Noi presi a tal uopo gli opportuni concerti colla S. Sede» (Regie Lettere Patenti, allegato 1).

⁷ Fino al 1871 le località di Luserna e di San Giovanni Pellice erano contigue e distinte tra loro; in quell'anno furono aggregate dando vita a Luserna San Giovanni (cfr. Istat, Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951).

⁸ I registri sono stati consultati presso l'Archivio storico della Tavola valdese di Torre Pellice. Il dettaglio delle differenze riscontrate nei registri delle singole località viene rinviato all'allegato 5.

⁹ Il completamento dell'iniziale progetto di ricerca è ripartito ad aprile del 2024, con la rilevazione dei dati sui libri di battesimo, matrimonio e decesso della parrocchia di Santa Isabel (Izabel, in origine) consultati nell'archivio dell'Arcidiocesi di Vitória (capitale dello stato di Espírito Santo). I risultati dell'elaborazione saranno oggetto di un successivo lavoro che completerà questa seconda parte del saggio. La scelta della comunità di Santa Isabel non è casuale. La colonia fu fondata nel 1847 da immigrati cattolici e luterani provenienti dalla Prussia Renana e nel 1858 accolse un piccolo gruppo di emigrati piemontesi, composto alla pari da cattolici e riformati valdesi. L'arrivo e l'insediamento di questo modesto contingente sono raccontati da Chiara Vangelista (1992, 429-443). Negli anni successivi la colonia si ingrandì con l'arrivo di altri immigrati – prussiani, svizzeri, francesi, italiani, brasiliani; i luterani allora si spostarono in una vicina località che divenne poi municipio (Domingos Martins), i cattolici invece rimasero nella originaria colonia che diventerà anch'essa municipio (Santa Isabel).

¹⁰ Dalle date di nascita e di battesimo sono stati ricavati i campi anno, mese, giorno del mese e giorno della settimana, utili per lo studio della stagionalità ma anche per osservare l'esistenza dell'influenza di determinati giorni festivi; eventuali osservazioni sulla provenienza dei genitori o sul luogo di nascita del bambino possono essere utili per uno studio della mobilità.

¹¹ D'Agata condusse la sua indagine sui battesimi somministrati in nove parrocchie di Roma, selezionando secondo la loro distribuzione territoriale in quartieri rappresentativi di differenti caratteristiche economico-sociali. Il lavoro di Gourdon riguarda gli usi in materia di battesimo dei cattolici negli anni 1805-1901, ma una parte delle analisi è dedicata anche alla comunità riformata presente a La Rochelle (Gourdon 2019, 123-126).

¹² Il totale dei battesimi contati dagli autori nel periodo 1837-1869 ammonta a 17.816 – al netto dei 1040 di età indeterminata ed adulta – ed è interessante notare che i battesimi dei primi otto giorni sono il 12,8% e quelli del primo mese il 53,3% (valori calcolati su rielaborazioni delle tabb. 3 e 4 originali degli autori, considerando solamente i battesimi con età conosciuta). Nel lavoro di Braga, Chagas e Nadalin mi sembra anche importante dare rilevanza a quanto scritto sulla progressiva affermazione della pratica di scelta di particolari momenti per il battesimo: «*Ultrapassados os primeiros oito dias (13% para as crianças livres e praticamente 17% para os escravos), privilegiava-se o dia em que a criança festejava seu primeiro mês da idade (pouco mais de 13% e quase 15%, respectivamente). Outro, embora em menor numero, os dois meses, os três meses, e assim por diante. Os dados arrolados também revelam que, quanto mais avançamos no século XIX, maior é o número de crianças batizadas com mais de um ano de idade, com seus pais e padrinhos cravando escolhas no segundo e terceiro ano de idade*» (Braga, Chagas, Nadalin 2010, 373-374).

¹³ L'alta percentuale dei battesimi differiti oltre l'anno dai coloni valdesi in Uruguay nella seconda metà dell'Ottocento è totalmente comprensibile e interpretabile: innanzitutto, il pastore Morel, come ho già detto, giunse solamente a metà del 1860, due anni (e più) dopo i primi coloni e solo allora poté dare inizio alle registrazioni religiose; in secondo luogo, è sufficiente ricordare che le famiglie inizialmente stabilitesi nella colonia iniziarono a moltiplicarsi, ad occupare tutti i lotti coltivabili e saturare lo spazio abitabile. Ciò significò il sorgere di nuovi nuclei coloniali sempre più distanti dal primo e, da qui, l'espandersi degli emigrati sul territorio, l'acutizzarsi delle già difficili difficoltà di incontro con il Pastore, la conseguente necessità di provvedere al battesimo dei nuovi nati solo quando si creavano le condizioni favorevoli.

¹⁴ È il caso di Costanzo Trumpi, nato il 10 febbraio 1906 a Rüti (Cantone di Zurigo, Svizzera) e presentato nella chiesa di Torre Pellice il 18 novembre 1907 con la giustificazione «attesa la lontananza [del luogo di nascita] dalla Chiesa Cattolica» (libro Battesimi, 1907, atto n. 59).

¹⁵ In una mia personale distinzione vorrei non confondere il battesimo familiare con il parentale. Con il primo intendo una cerimonia riservata ai soli discendenti di primo grado di una coppia di genitori; nel secondo la parentela è ampliata a collaterali. Ma poiché i casi dell'uno e dell'altro sono tutt'altro che frequenti, ai fini di una analisi descrittiva sembra lecito adottare la tipologia unica di battesimo familiare.

¹⁶ La durata della settimana è una costante che non richiede rielaborazioni. Gli indici di stagiona-

lità mensili devono tenere conto del differente numero di giorni che hanno i dodici mesi dell'anno e si può procedere semplicemente uguagliandoli. Si può anche muoversi per passi successivi, tenendo in considerazione il valore delle domeniche ed il numero di esse nei mesi (v. D'Agata 1945-1946, 131-139), ma ho preferito adottare la classica uniformazione a mesi di trenta giorni. Anche gli indici per giorno del mese hanno dovuto considerare la differente lunghezza del mese (da 28 a 31 giorni); in questo caso si è tenuto conto del numero di volte che lo stesso giorno compare nell'anno e normalizzare la presenza per il totale del periodo pluriennale (ad es., i giorni da 1 a 28 in un anno compaiono 12 volte, il giorno 29 deve tenere conto del febbraio bisestile, il giorno 30 si conta 11 volte ed il 31 solo 7). I numeri indice di stagionalità fanno generalmente riferimento ad un valore teorico medio pari a 1 (o 100).

¹⁷ Dopo un primo e sfortunato tentativo di stanziamento nel dipartimento di Florida, le prime famiglie valdesi immigrate si diressero verso il vicino dipartimento di Colonia, nella località 'La Paz' situata tra la sponda sinistra del Rio Rosario ed il Rio Sarandí (che diverrà poi Colonia Valdense). Il tempio valdese di La Paz fu inaugurato nel 1893, quello di Colonia Valdense venne aperto al culto nel 1898.

¹⁸ I giorni di festa mobile sono in verità pochi e quelli di natura religiosa tendono ad essere celebrati di domenica (la festività pasquale, ad esempio). Più importante potrebbe essere l'effetto delle feste con data fissa che, a grandi linee e per i periodi della ricerca, si possono riassumere come segue. In Italia nel periodo 1860-79 erano considerati festivi tredici giorni dal 1° gennaio al 26 dicembre; gli stessi giorni ricorrevano anche nel 1900-19, con la sola aggiunta nel 1919 del 4 novembre, definito Giornata dell'Unità Nazionale (abolito poi nel 1977). L'Uruguay dopo la proclamazione di indipendenza (1825) contava diciassette giorni festivi. Continue revisioni del calendario delle feste avvennero negli anni 1834, 1860, 1891 ed altre ancora nel Novecento. Vale ricordare che nel processo di separazione tra Chiesa e Stato furono secolarizzati i giorni festivi religiosi (1919) ed anche nominati diversamente: la Settimana Santa divenne la Settimana del Turismo, l'8 dicembre il Giorno delle Spiagge, il 25 dicembre la Festa della Famiglia.

¹⁹ La presentazione delle sei tabelle viene omessa in quanto eccessivamente pesante. Si consideri che si tratta di sei matrici con 31 righe e 12 colonne, quindi con 372 celle ciascuna; in queste si deve distribuire il numero dei battesimi che è di modesta consistenza ai fini di una verifica di questo tipo (v. tab. 1, riga 'Totale periodo').

²⁰ In entrambi i periodi 1860-79 e 1900-19 la Pasqua si è presentata cinque volte in marzo e quindi in aprile. Per la verifica dell'eventuale condizionamento ho voluto concentrarmi esclusivamente sull'effetto 'festa' raggruppando, per ciascun periodo, tutte le rilevazioni fatte a Torre P. e Colonia V.se. Non riporto le tabelle dei NI citati per non appesantire il testo.

²¹ Sulle relazioni tra questi numeri e la data di matrimonio si veda, solo a titolo di esempio, Federici 1964, Chiassino, Di Comite 1972, Breschi, Ruiu 2016, Reginato 2019.

²² Il numero minimo, massimo e totale di battesimi a Colonia V.se è abbastanza simile in tutti e due i periodi: 15, 70 e 1153 battesimi nel 1860-79 e 14, 79 e 1169 nel 1900-19.

²³ Non mi soffermo sull'ampia letteratura nazionale ed internazionale in argomento. Seguendo la linea espositiva del saggio mi conterrò alla descrizione in generale della situazione che presentano i dati raccolti.

²⁴ D'Agata riscontra in alcune parrocchie romane per il periodo 1930-40 (circa) un'età media degli illegittimi superiore a quella dei legittimi, diversamente da quanto emerge dai dati dei cattolici di Torre Pellice. L'Autore interpreta la differenza come conseguenza dei casi non molto numerosi di illegittimità, ma dà anche importanza a quello che definisce «lo scarso sentimento religioso a sua volta causa non ultima della colpa» (D'Agata 1945, 144-145). Voglio mettere in evidenza che anche per Torre P. può essere ritenuta valida l'osservazione del modesto numero di casi rilevati, nonostante ciò è curioso osservare la strana analogia tra le proporzioni di Torre P. (4,8%) e delle parrocchie romane (4,5%). Potrebbe rivelarsi un aspetto interessante, meritevole di un approfondimento almeno nel circondario pinerolese o torinese.

²⁵ Il moltiplicatore è dato dal rapporto tra il valore medio del 1900-19 e quello del 1860-79, nel prosp. 6 viene calcolato per i legittimi come rapporto 'b/a' e per gli illegittimi 'd/c'; per sua natura è un numero 'puro'.

²⁶ Essendo chiaro l'obiettivo puramente descrittivo di tutta l'analisi in atto, anche per questa ultima parte che riguarda i nomi di battesimo mi attengo ad una esposizione di massima. Unicamente a scopo di esempio riporto nel testo alcune scarse indicazioni bibliografiche, integrate in bibliografia.

²⁷ Marletto prende in esame 9124 nomi (maschili e femminili); l'81,3% di essi rientra nella categoria dei nomi di origine religiosa e di questi l'85% hanno come fonte principale la Bibbia (il 28,5% il Vecchio Testamento ed il 56,5% il Nuovo Testamento) (Marletto 2011, 185 e 193).

²⁸ L'analisi delle famiglie mostra le influenze nella scelta dei nomi. A seconda del rango del nato e del sesso la scelta può cadere sui nomi dei bisnonni/e, nonni/e, zii/e, padrini/madrine, figli/e defunti/e in tenera età, santo/a del giorno. Altri condizionamenti possono derivare dall'autorevolezza del padre di famiglia o della persona predominante il gruppo sociale; sono da considerare anche la volontà di mostrare attaccamento alla terra di origine (es. Italo, Italia), il desiderio di celebrare personaggi o avvenimenti (es. Vittorio, Vittoria, Regina), la modificazione di determinati nomi femminili rendendoli desinenti in '-ina' (es. Angelina, Carmelina, Paolina, ecc.).

²⁹ Il rapporto N/B è da considerarsi un approccio semplificato allo studio della distribuzione dei nomi di battesimo, del tutto personale e senza alcuna pretesa di voler essere un nuovo indicatore. N/B è affine all'S/N utilizzato nella ricerca biodemografica (ad es.: Pizzetti, Lucchetti, Soliani 2001, 110-111; Darlu 2004, 56-57). Per non generare equivoci, in questo saggio adotto i simboli N e B perché intendo nomi e non cognomi. Al fine di ottenere un indice con un campo di variazione tra 0 ed 1 ho interpretato come 'numero di nomi' il semplice conteggio dei nomi imposti ai battezzati, dando il valore di una unità sia al nome singolo che ai nomi multipli. Ad esempio, nella tabella 10 'Jean Pierre' vale 'uno' così come 'David'. Si può anche pensare di rendere N/B ponderato, ma al momento questo esula dallo scopo del saggio. Lavori specifici condotti sui cognomi propongono anche altri indici, sui quali non mi soffermo per il medesimo motivo.

³⁰ «*Et quoniam ijs, qui baptizantur, ... nomen imponitur, curet, nè obscena, fabulosa, aut ridicula, vel inanium Deorum, vel impiorum Ethnicorum hominum nomina imponantur, sed potius quatenus fieri potest, Sanctorum*» (*Rituale Romanum*, ed. 1619, 7).

³¹ Non intendo appesantire il saggio con eccessive tabelle, anche se interessanti. Presento solamente la distribuzione ridotta ai primi quindici dei nomi di battesimo per la sola Colonia Valdese.

³² A proposito delle cautele da prestare ai bambini si era già espresso a metà del Cinquecento il concilio di Trento, ma per ribadire le attenzioni da darsi ai neonati il medico Giovanni Zeviani alla fine del Settecento scriveva che «Molto fin qui abbiam detto circa le cagioni della grande mortalità de' bambini. Ma non abbiamo ancora parlato della più comune e micidiale [...] questa è il freddo che nascendo d'inverno incontrano i bambini ne' primi giorni della lor vita. Gran tempo è che io sono entrato in sospetto della forza di questa cagione dall'aver veduto in pratica perire molti bambini nati nella fredda stagione e portati al Sacro Fonte» (Zeviani 1775, 50). Ed aggiunge: «Sopra tutto chi presiede alla salute de' popoli proibirà assolutamente che nella fredda stagione non si portino al Sagro Fonte bambini di fresco nati; che questo è per essi di grave danno e pericolo» (ivi, 60-61).

Riferimenti bibliografici

- G. Alfani, V. Gourdon 2009, *Fêtes du baptême et publicité des réseaux sociaux en Europe occidentale. Grandes tendances de la fin du moyen âge au XXe siècle*, «Annales de démographie historique», 1, 117, Belin.
- A. Basilio 2010, *Guadagnar quell'anima: battesimi d'emergenza e tempi di attesa dalla nascita nella diocesi di Teramo (1600-1730)*, «Popolazione e Storia», 1, 9-25.
- M. Bloch 1932, *Noms de personne et histoire sociale*, «Annales d'histoire économique et sociale», 4, 67-69.
- E. Bosio 1956, *I terreni delle Valli Valdesi e le loro caratteristiche agrarie*, «Bollettino della Società di Studi Valdesi», Torre Pellice, LVII, 99.
- «Bollettino della Società di Studi Valdesi» (BSSV), Torre Pellice, anni vari.
- «Bulletin de la Société d'Histoire Vaudoise» (BSHV), Torre Pellice, anni vari.
- M. Braga Carneiro, P.R. Chagas, S.O. Nadalin 2010, *Nascer e garantir-se no Reino de Deus; Curitiba, Séculos XVIII e XIX*, «Revista brasileira Estudos Populacionais», Rio de Janeiro, 27, 2, 361-384, disponibile in <https://rebeop.org.br>.
- M. Breschi, G. Ruiu 2014, *I tempi delle nozze in Sardegna*, in E. Cioni, M.S. Perra (a cura di), *Forme, Tempi e Modi di fare famiglia in Sardegna*, Forum, Udine, 131-156.
- M. Breschi, A. Fornasin, G. Gonano, G. Ruiu 2019, *Movimento mensile dei matrimoni e caratte-*

- ristiche socio-economiche delle province italiane nel biennio 1927-1928*, «Popolazione e Storia», 1, 43-68.
- Catálogo de Livros Eclesiásticos da Arquidiocese de Vitória-ES 1821-2002, 2014, Centro de Documentação Dom Luis Gonzaga Fernandes, Vitória, Empório Capixaba.
- P.R. Chagas, S.O. Nadalin 2008, *Para o mundo e para a eternidade: idade do batismo nas acta paroquiais (Curitiba, séculos XVIII-XIX)*, Anais do XVI Encontro Nacional de Estudos Populacionais, Associação Brasileira de Estudos Populacionais, Caxambú, MG, 2008, disponibile in <http://abep.org.br>.
- O. Coisson 1962, *La diffusione dei nomi propri di persona nella popolazione valdese dalla fine del XVII secolo ai giorni nostri*, «Bollettino della Società di Studi Valdesi», LXXXII, 112, 61-69.
- O. Coisson 1991, *I nomi di famiglia delle Valli valdesi*, Società di Studi Valdesi, Torre Pellice, seconda edizione.
- C.A. Corsini 1972, *Nascite e matrimoni*, in AA.VV., *Le fonti della demografia storica in Italia*, Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione (CISP), vol. I, parte II, Roma.
- C. D'Agata 1945-46, *Una indagine sui battesimi in alcune parrocchie di Roma*, «Statistica», Bologna, 112-149.
- P. Darlu 2004, *Patronymes et démographie historique*, «Annales de Démographie historique», 2, Belin, Paris, 53-65.
- N. Federici 1964, *Sulle diversità territoriali delle oscillazioni periodiche dei matrimoni in Italia*, «Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica», XVIII, 3-4.
- C. Fonseca, J. Brites 2003, *Ritos de recepção: Nomes, batismos, e certidões como formas de inscrição da criança no mundo social*, in Sousa S. (org.), *Infância e adolescência: múltiplos olhares*, 1. ed., Editora da UCG, Goiânia.
- V. Gourdon 2019, *Négocier le rite sacramentel. Les familles rochelaises et la pratiques baptismale, du Premier Empire à la Belle Époque*, «Écrits d'Ouest», 27, 95-128.
- C. Grange 2016, *Nommer: enjeux symboliques, sociaux et politiques*, «Annales de Démographie Historique», 1, Belin, Paris, 1-11.
- V. La Puma 1940, *Sommario del Codice di Diritto Canonico -1917*, Società Editrice Internazionale, Torino.
- G. Lusso 1971, *L'economia rurale*, in AAVV, *Il Pinerolese*, vol. I, Laboratorio di Geografia Economica 'Piero e Dino Gribaudi', Serie «Pubblicazioni» n. 7, Facoltà di Economia e Commercio, Torino.
- F. Marletto 2011, *I nomi individuali dei Valdesi a Torre Pellice (1692-1899)*, tesi di laurea in Linguistica romanza, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, a.a. 2010/2011, inedita.
- A. Minello, G. Dalla Zuanna, G. Alfani 2017, *First signs of transition: The parallel decline of early baptism and early mortality in the province of Padua (northeast Italy), 1816-1870*, «Demographic Research», 36, 759-802.
- S. Monteiro da Vide 1853, *Constituições Primeiras do Arcebispado da Bahia, feitas e ordenadas pelo Illustrissimo, e Reverendissimo Senhor D. Sebastião Monteiro da Vide, propostas, e aceitas em o Synodo Diocesano, que o dito Senhor celebrou em 12 de junho do anno de 1707*, consultabile nella Biblioteca del Senato del Brasile, in www.senado.leg.br.
- S.O. Nadalin, G.R. Ribas 2004, *Arquivos paroquiais e bastardia: mães solteiras na sociedade setecentista*, Anais do XIV Encontro Nacional de Estudos Populacionais, Associação Brasileira de Estudos Populacionais, Caxambu, MG, disponibile in <http://abep.org.br>.
- S.O. Nadalin 2007, *João, Hans, Johann, Jobannes: dialética dos nomes de batismo numa comunidade imigrante*, «História Unisinos», 11, 1, Unisinos, 14-27.
- P. Pizzetti, E. Lucchetti, L. Soliani 2001, *L'uso dei cognomi nella ricerca biodemografica*, «Popolazione e Storia», 1, 107-136.
- A. Prosperi 2001, *Il Concilio di Trento: una introduzione storica*, Giulio Einaudi editore, Torino.
- A. Prosperi 2006, *Battesimo e identità cristiana nella prima età moderna*, in Id. (a cura di), *Salvezza delle anime, disciplina dei corpi. Un seminario sulla storia del battesimo*, Edizioni della Normale, Pisa, 1-65.
- M. Reginato, A.H. Castiglioni 2015, *Immigrati italiani a Cachoeiro de Itapemirim (Brasile). Formazione ed evoluzione delle famiglie tra Ottocento e Novecento*, «Popolazione e Storia», 1, 35-55.

- M. Reginato 2016, *Immigrazione italiana in Espírito Santo. Un approfondimento: mese e giorno del matrimonio a Cachoeiro de Itapemirim tra Ottocento e Novecento*, in Fornasin A., Lorenzini C. (a cura di), *Per una storia della popolazione italiana nel Novecento*, Forum, Udine, 65-76.
- M. Reginato 2019, *Italiani in Uruguay e in Brasile nell'Ottocento. Valdesi a Colonia Valdense e cattolici a Cachoeiro de Itapemirim*, in Samoggia A., Scalone F. (a cura di), *La famiglia tra mutamenti demografici e sociali*, Forum, Udine, 239-253.
- M. Reginato 2024, *Il battesimo dei cattolici e dei valdesi in Piemonte ed in Uruguay, parte I, Il lungo cammino verso i libri parrocchiali*, «Popolazione e Storia», 1, 51-95.
- F.A. Scarpim 2014, *Família, religiosidade e identidade étnica nas práticas de transmissão de nomes de batismo em um grupo de imigrantes italianos*, «Revista brasileira Estudos Populacionais», Rio de Janeiro, 31, 1, 135-150, disponibile in <https://rebep.org.br>.
- P. Sereno 1990, *Popolazione, territorio, risorse: sul contesto geografico delle Valli valdesi dopo la «Glorieuse Rentrée»*, in De Lange A. (a cura di), *Dall'Europa alle Valli Valdesi*, Claudiana, Torino, 293-314.
- G. Tourn 1993, *I Valdesi. Identità e storia di una minoranza*, Monografia edita in occasione del XVII febbraio 1993, Supplemento al «Bollettino della Società di Studi Valdesi», 170, 2, II semestre 1992, Tipolitografia La Ghislesiana, Mondovì.
- N. Tourn 1906, *I valdesi in America*, Unione Tipografico Editrice, Torino.
- C. Vangelista 1992, *Dal Bella Dolinda alla colonia Santa Izabel: emigrati valdesi in Brasile nel 1858*, «Ventesimo Secolo», II, 5-6, 429-443.
- A.S. Volpi Scott, D. Scott 2018, *Gerar filhos fora do matrimônio: ilegitimidade e família na Capitania-Provincia do Rio Grande de São Pedro, Brasil*, «Revista de Demografia Histórica», XXXVI, II, 167-195.
- G.V. Zeviani 1775, *Su le numerose morti dei bambini*, dissertazione accademica, Stamperia Moroni, Verona, 1775; ristampa anastatica per conto della SIDeS da Lithostampa, Pasian di Prato (Ud), 2010.

Appendice

Tab. 1. *Distanza del battesimo a Torre P. e Colonia V.se tra XIX e XX secolo (MF). 1860-1879 e 1900-19*

	Torre P. - cattolici		Torre P. - valdesi		Colonia V.se	
	1860-79	1900-19	1860-79	1900-19	1860-79	1900-19
0-8 gg (%) ^a	96,85	55,29	63,38	1,47	2,34	0,51
9-15 gg (%) ^a	1,62	26,37	7,89	0,49	1,73	0,6
16-30 gg (%) ^a	0,95	9,81	7,46	2,44	3,21	0,34
Battesimi primo anno (%) ^a	100,00	98,65	93,80	55,62	74,41	66,21
Battesimi > 1 anno (%) ^a	... ^c	1,35	6,20	44,38	25,59	33,79
Battesimi primo anno (num.)	1048	1388	469	455	858	774
Battesimi > 1 anno (num.)	...	19	31	363	295	395
Totale periodo (num.)	1048	1407	500	818	1153	1169
Minimo (giorni) ^b	0	0	0	0	0	0
Massimo (giorni)	240	3919	6183	7695	6448	5717
Massimo (anni)	0,66	10,74	16,94	21,08	17,67	15,66
Media (giorni)	2,31	33,76	83,95	854,02	354,94	470,47
Mediana (giorni)	1	8	2	320	171	287

a) I valori relativi sono calcolati sul totale del periodo. Arrotondamento al secondo decimale.

b) Nel valore minimo lo '0' (zero) vale come 'zero giorni' (nascita e battesimo nello stesso giorno).

c) La punteggiatura va intesa come 'nessun caso contato'.

Fonte: elaborazione propria sui dati raccolti.

Tab. 2. *Età media e mediana dei battezzati (tutti) per sesso (giorni e frazioni di giorno)*

Periodi	Età media								
	Torre P. cattolici			Torre P. valdesi			Colonia Valdese		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1860-79	2,5	2,1	2,3	58,2	108,7	83,9	354	356	354,9
1900-19	31,1	36,4	33,8	850,2	857,3	854,0	492,1	449,2	470,5
Periodi	Età mediana								
	Torre P. cattolici			Torre P. valdesi			Colonia Valdese		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1860-79	1	1	1	2	2	2	176	168	171
1900-19	8	8	8	333	294	320	287	286,5	287

Fonte: elaborazione propria sui dati raccolti.

Tab. 3. *Età media e mediana dei battezzati <= 1 anno per sesso (giorni e frazioni di giorno)*

Età media									
Periodi	Torre P. cattolici			Torre P. valdesi			Colonia Valdense		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1860-79	2,5	2,1	2,3	23,1	24,3	23,7	140,3	141,7	140,9
1900-19	15,2	14,9	15,1	183,3	156,3	170,0	209,9	215,5	212,4

Età mediana									
Periodi	Torre P. cattolici			Torre P. valdesi			Colonia Valdense		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1860-79	1	1	1	1	2	2	123	124	124
1900-19	8	8	8	177	150	168	216	219,5	216,5

Fonte: elaborazione propria sui dati raccolti.

Tab. 4. *Battesimi per distanza dalla nascita in anni (val. assoluti e %)*

Anni tra nasc. e batt.*	Torre P. cattolici		Torre P. valdesi		Colonia V.se	
	1860-79	1900-19	1860-79	1900-19	1860-79	1900-19
0-1	1048 (100)	1388 (98,65)	469 (93,80)	455 (55,62)	858 (74,41)	774 (66,21)
1-2	...**	5 (0,35)	16 (3,22)	158 (19,32)	152 (13,18)	258 (22,07)
2-3	...	5 (0,35)	8 (1,61)	61 (7,46)	75 (6,50)	49 (4,19)
3-4	...	4 (0,28)	4 (0,80)	33 (4,03)	31 (2,69)	16 (1,37)
4-5	1 (0,20)	10 (1,22)	15 (1,30)	14 (1,20)
5-6	...	1 (0,07)	...	14 (1,71)	5 (0,43)	12 (1,03)
6-7	...	1 (0,07)	1 (0,07)	8 (0,98)	2 (0,17)	12 (1,03)
7-8	...	1 (0,07)	...	7 (0,86)	4 (0,35)	12 (1,03)
8-9	4 (0,49)	1 (0,09)	4 (0,34)
9-10	...	1 (0,07)	...	9 (1,10)	2 (0,17)	7 (0,60)
10 e +	...	1 (0,07) ^a	1 (0,07) ^b	59 (7,21) ^c	8 (0,70) ^d	11 (0,94) ^e
Totale casi	1048 (100)	1407 (100)	500 (100)	818 (100)	1153 (100)	1169 (100)

* Limite superiore incluso.

** La punteggiatura va intesa come 'nessun caso contato'.

a = 1 caso di distanza di 10 anni

b = 1 caso di 16 anni

c = 59 casi, di cui: 7 di 10 e di 13 anni; 4 di 11; 3 di 12-17-19; 8 di 14; 10 di 15; 11 di 16; 2 di 18; 1 di 21

d = 8 casi, di cui: 2 di 12 e di 16 anni; 1 di 13-14-15-17

e = 11 casi, di cui: 4 di 10 anni; 2 di 12 e 13; 1 di 11-14-15

Fonte: elaborazione propria sui dati raccolti.

Tab. 5. *Distribuzione dei battesimi per giorno e periodi (valori %) - MF*

Giorno della settimana	1860-79			1900-19		
	Torre P. cattolici	Torre P. valdesi	Colonia Valdense	Torre P. cattolici	Torre P. valdesi	Colonia Valdense
LUN	13,8	10,6	7,9	6,3	6,2	4,1
MAR	11,4	11,2	7,5	6,4	7,5	7,9
MER	13,2	14,8	7,2	5,3	5,9	9,4
GIO	13,9	9,6	7,3	8,9	7,3	27,9
VEN	9,9	11,2	9,9	2,7	7,7	9,9
SAB	11,7	10,6	12,8	7,2	8,1	8,9
DOM	26,0	32,0	47,4	63,2	57,3	31,7

Fonte: elaborazione propria sui dati raccolti.

Tab. 6. *Stagionalità dei battesimi per giorno e periodi. Numeri indice % - MF*

Giorno della settimana	1860-79			1900-19		
	Torre P. cattolici	Torre P. valdesi	Colonia Valdense	Torre P. cattolici	Torre P. valdesi	Colonia Valdense
LUN	96,8	74,2	55,3	43,8	43,6	28,7
MAR	79,5	78,4	52,2	44,8	52,2	55,1
MER	92,2	103,6	50,4	37,4	41,1	65,9
GIO	97,5	67,2	51,0	62,0	51,3	195,8
VEN	69,5	78,4	69,8	18,7	53,9	69,5
SAB	82,2	74,2	89,3	50,7	56,5	62,9
DOM	182,4	224,0	332,1	442,6	401,3	222,2

Fonte: elaborazione propria sui dati raccolti.

Tab. 7. *Ripartizione dei battesimi per mese e periodi (valori %) - MF*

Mesi ^a	1860-79			1900-19		
	Torre P. cattolici	Torre P. valdesi	Colonia Valdense	Torre P. cattolici	Torre P. valdesi	Colonia Valdense
GEN/lug	7,7	9,4	3,6	7,9	6,4	2,3
FEB/ago	7,8	6,4	9,1	7,5	4,4	5,1
MAR/set	7,9	9,6	7,6	8,4	9,2	10,0
APR/ott	7,8	8,6	7,5	7,7	12,7	12,1
MAG/nov	8,9	7,8	9,8	9,4	9,4	11,0
GIU/dic	8,5	7,8	7,3	8,2	5,0	5,1
LUG/gen	8,4	6,8	8,4	9,8	6,2	5,5
AGO/feb	7,3	8,2	10,2	7,0	9,5	7,9
SET/mar	7,9	7,0	13,9	8,8	11,5	13,9

Mesi ^a	1860-79			1900-19		
	Torre P. cattolici	Torre P. valdesi	Colonia Valdense	Torre P. cattolici	Torre P. valdesi	Colonia Valdense
OTT/apr	10,5	8,6	9,1	8,4	9,1	12,4
NOV/mag	8,1	9,2	8,8	7,5	7,2	9,8
DIC/giu	9,2	10,4	4,6	9,4	9,4	4,8

a) Per Colonia V.se si tiene conto dello sfasamento delle stagioni.
(In maiuscolo il mese in Italia, in minuscolo il corrispondente stagionale in Uruguay; es. GENNAIO = luglio).

Fonte: elaborazione propria sui dati raccolti.

Tab. 8. *Stagionalità dei battesimi per mese e periodi. Numeri indice % - MF*

Mesi ^a	1860-79			1900-19		
	Torre P. cattolici	Torre P. valdesi	Colonia Valdense	Torre P. cattolici	Torre P. valdesi	Colonia Valdense
GEN/lug	91,0	111,1	42,8	93,6	75,0	27,1
FEB/ago	102,0	83,7	107,0	97,2	57,5	60,3
MAR/set	93,3	113,4	92,7	98,6	108,2	121,5
APR/ott	95,2	105,0	87,6	94,2	155,0	141,7
MAG/nov	104,5	92,2	119,0	111,0	111,1	134,0
GIU/dic	103,3	95,2	85,6	99,3	61,1	60,3
LUG/gen	98,9	80,3	98,9	115,1	73,6	64,3
AGO/feb	85,4	96,9	132,0	82,8	112,5	102,4
SET/mar	96,4	85,5	164,1	107,0	140,1	163,9
OTT/apr	123,6	101,6	110,6	99,4	106,8	150,6
NOV/mag	98,7	112,3	103,9	91,6	88,0	115,6
DIC/giu	107,9	122,9	55,8	110,2	111,1	58,2

a) Per Colonia V.se si tiene conto dello sfasamento delle stagioni.
(In maiuscolo il mese in Italia, in minuscolo il corrispondente stagionale in Uruguay; es. GENNAIO = luglio).

Fonte: elaborazione propria sui dati raccolti

Tab. 9. *Battesimi per mesi negli anni in cui la Pasqua si è presentata in marzo o in aprile. Numeri indice %*

Mesi	1860-79 - Pasqua in:		1900-19 - Pasqua in:	
	marzo	aprile	marzo	aprile
GEN	103,2	98,1	78,8	79,4
FEB	123,6	98,1	85,7	86,3
MAR	91,4	141,5	180,6	107,8
APR	99,7	105,2	131,8	124,4
MAG	104,9	103,4	123,2	112,0

Mesi	1860-79 - Pasqua in:		1900-19 - Pasqua in:	
	marzo	aprile	marzo	aprile
GIU	99,7	73,7	65,2	77,6
LUG	86,3	67,2	64,5	79,4
AGO	123,5	88,6	67,4	88,1
SET	66,4	99,9	99,2	124,4
OTT	98,1	107,6	141,9	111,1
NOV	106,7	111,7	84,4	109,7
DIC	96,5	105,2	77,4	100,0

Fonte: elaborazione propria sui dati raccolti.

Tab. 10. *Primi quindici nomi di battesimo a Colonia Valdese, maschi. 1860-79 e 1900-19*

1860-79	frequenza	%	1900-19	frequenza	%
Jean Pierre	43	6,9	Ernesto	16	2,7
Jean Daniel	34	5,4	Carlos Alberto	12	2,0
David	26	4,2	Juan Pedro	9	1,5
Jean	26	4,2	Hector	7	1,2
Paul	23	3,7	Humberto	7	1,2
Étienne	22	3,5	Carlos	6	1,0
Henri	15	2,4	Eduardo	6	1,0
Jean Jacques	14	2,2	Emilio	6	1,0
Émile	11	1,8	Enrique	6	1,0
Jean Étienne	11	1,8	Juan Daniel	6	1,0
Jean David	10	1,6	Maximo	6	1,0
Pierre	10	1,6	Abel	5	0,8
Auguste	9	1,4	Alfredo	5	0,8
Jacques	9	1,4	Daniel	5	0,8
Barthélémy	8	1,3	David	5	0,8
Altri	355	56,7	Altri	484	81,9
Totale delle osservazioni	626	100	Totale delle osservazioni	591	100
Totale dei nomi	253	---	Totale dei nomi	388	---

Fonte: elaborazione propria sui dati raccolti.

Tab. 11. *Primi quindici nomi di battesimo a Colonia Valdese, femmine. 1860-79 e 1900-19*

1860-79	frequenza	%	1900-19	frequenza	%
Madeleine	30	5,7	Adela	12	2,1
Susanne	29	5,5	Elena	11	1,9
Marie	27	5,1	Elvira	9	1,6
Catherine	25	4,7	Alina	8	1,4
Marie Madeleine	19	3,6	Margarita	8	1,4
Anne	14	2,7	Maria Luisa	8	1,4
Marguerite	14	2,7	Elisa	7	1,2
Pauline	12	2,3	Paulina	7	1,2
Louise	11	2,1	Delia	6	1,0
Marie Louise	11	2,1	Ema	5	0,9
Emma	9	1,7	Emma	5	0,9
Jenny	9	1,7	Juana	5	0,9
Adèle	7	1,3	Julia	5	0,9
Caroline	6	1,1	Luisa	5	0,9
Henriette	5	0,9	Berta	4	0,7
Altri	299	56,7	Altri	473	81,8
Totale delle osservazioni	527	100	Totale delle osservazioni	578	100
Totale dei nomi	252	---	Totale dei nomi	416	---

Fonte: elaborazione propria sui dati raccolti.

Allegato 1

REGIE LETTERE PATENTI

Per le quali S. M. approva l'annesso regolamento per la tenuta dei registri destinati ad accertare lo stato civile.

In data 20 giugno 1837

CARLO ALBERTO

Per grazia di Dio

Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme,

ecc. ecc. ecc.

Volendo Noi rendere vieppiù stabile ed uniforme l'accertamento dello stato civile dei nostri sudditi abbiamo considerato che i registri di battesimo, di matrimonio e di morte già da lungo tempo stabiliti in ciascuna parrocchia potranno, mercè le cautele convenienti, e le indispensabili modificazioni, essere con maggiore regolarità applicati agli usi dello stato civile, e raggiungere così con facilità e sicurezza tale importante scopo secondo le norme che abbiamo determinate nel titolo II, lib. I del nostro Codice civile. E siccome trattasi di registri che devono servire a doppio oggetto, il religioso cioè ed il civile, si sono da Noi presi a tal uopo gli opportuni concerti colla S. Sede; e mentre questa, concorrendo appieno nel nostro intendimento, prescrive dal canto suo ai Vescovi dei nostri Stati di terraferma l'adempimento degli articoli stati concertati, i quali si contengono nel capo I dell'annesso regolamento, avendovi Noi in altri capi fatto aggiungere quelle disposizioni che riguardano all'ordine semplicemente politico e civile, abbiamo riputato tale regolamento meritevole della nostra approvazione; epperò per le presenti di nostra scienza, Regia autorità, ed avuto il parere del nostro Consiglio di Stato, abbiamo ordinato ed ordiniamo che il Regolamento degli atti dello stato civile qui unito, e d'ordine nostro vidimato dal nostro Guarda-Sigilli, venga in ogni sua parte ed in tutti i nostri Stati di terraferma esattamente osservato dal giorno primo di gennaio mille ottocento trentotto.

Mandiamo pertanto ai nostri Senati di Savoia, di Piemonte, di Nizza e di Genova, ed alla Camera nostra de' conti d'interinare le presenti coll'annesso Regolamento, volendo che alle copie stampate nella Regia Tipografia si presti la stessa fede che all'originale; chè tale è nostra mente.

Dat. Torino il venti giugno, l'anno del Signore mille ottocento trentasette, e del Regno nostro il settimo.

CARLO ALBERTO.

V. Di Pralormo

V. Gallina

V. Pensa

Barbaroux

Allegato 2

ISTRUZIONE DELLA SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI IN NOME DELLA SANTITÀ DI N.S. PAPA GREGORIO XVI

[riportata in estratto – n.d.r.]

Ai reverendissimi
Arcivescovi e Vescovi
Degli Stati di Terraferma di S.M. il Re di Sardegna

Registri di nascita e di battesimo, di matrimonio e di morte da tenersi dai Parrochi

Roma, 23 agosto 1836

Infra gli oggetti, cui la Chiesa sempre intenta al bene de' suoi figli ha rivolto le sue provide cure, non è l'ultimo quello dei registri parrocchiali di nascita, battesimi, cresima, matrimonio e morte, onde ne fosse garantita l'esatta formazione, ed insieme la gelosa custodia. Il S. Concilio di Trento (sez. 24, cap. I «de reform., matrim.») bob solo ingiunse espressamente al Parroco di avere presso di sé il libro dei matrimoni per descrivervi i nomi dei coniugi e dei testimoni, il giorno ed il luogo del celebrato coniugio, ma gli prescrisse eziandio di custodirlo «diligentemente». E nel capo secondo della stessa sezione, supposta l'esistenza del libro dei battezzati, ordinò del pari ai Parrochi di registrarvi i nomi dei patrini. Che se in esso non si fa parola del libro dei confermati, e dello altro dei morti, non può però dubitarsi che l'uso di entrambi sia pienamente conforme alle intenzioni di quel venerando Consesso, e della Chiesa.

Quindi presso tutte le diocesi ben regolate sono in vigore, e generalmente i libri rituali ne stabiliscono la forma. Per tacere degli altri, il rituale romano ... estende sino a cinque il numero dei libri parrocchiali, indicando ancora le module da usarsi nell'iscrivervi gli atti, ai quali ciascun di essi si riferisce (tit. X, cap. 2 e segg.). ...

... [*per garantirne la miglior conservazione, n.d.r.*] S. Carlo Borromeo ... ingiunse a tutti i suoi Parrochi di descrivere in doppio libro gli atti di nascita, battesimo, cresima, matrimonio e morte affine di rimetterne in ciascun anno un esemplare alla cancelleria arcivescovile, per esservi gelosamente conservato. Or sulle tracce di lui ... molti zelantissimi Vescovi di altre diocesi degli stati di S.M. il Re di Sardegna, ai quali la presente istruzione è diretta ... adottarono la stessa misura, proponendosi con ciò non tanto d'assicurarsi che i libri parrocchiali fossero formati e custoditi secondo le regole prescritte, quanto di provvedere al pericolo che senza colpa di chi ne ha la custodia fossero alterati o andassero a perire.

...

Ma poiché non v'ha vigilanza così attiva che possa giungere ad impedire ogni inconveniente, né umana istituzione la quale non sia soggetta agli abusi: perciò la sollecitudine dei Vescovi nelle mentovate e di altre diocesi comprese nei domini di terraferma di S.M. Sarda non fu felice al punto di escludere ogni dubbio e motivo di querela in quanto alla forma, all'autenticità, alla conservazione dei libri parrocchiali. Qualche caso pur troppo avvenuto di smarrimento o di corruzione dei libri medesimi fece desiderare ... che s'introducesse all'uopo un metodo sotto ogni rapporto uniforme, ed una precisione tale da conciliare ai registri parrocchiali ed ai documenti che se ne desumono, la maggiore fiducia ed autorità. ... dacché i libri parrocchiali servendo ne gli

stati continentali del Regno di Sardegna, come in altri governi cattolici, oltre al *Foro* e agli effetti ecclesiastici, anche al *Foro* e agli effetti civili, tengono indirettamente il luogo di registri degli atti dello Stato civile.

...

Tre furono i capi principali delle disposizioni proposte alla pontificia approvazione. Il primo fu quello di un secondo originale dei registri parrocchiali di nascita, e battesimo, matrimonio e morte, da passarsi in ogni anno al reale Governo. E qui in nome del religioso Monarca non si omise di rivelare che un tal metodo oltre essere per molteplici ragioni utilissimo, non dovea riguardarsi come nuovo nei suoi stessi dominii; giacché nella diocesi della Savoia incominciò ad usarsi sin dal secolo XVI, e poscia perfezionato negli anni 1723, 1730, 1773.

...

L'altro capo delle disposizioni, di cui si parla, riguardò l'uso della lingua volgare nella formazione dei libri parrocchiali a seconda delle diverse parti degli Stati continentali del Regno di Sardegna. Sul quale particolare la M.S., mentre fece osservare l'opportunità e ragionevolezza della cosa ... volle pure che la S. Sede fosse informata essersi già in qualche diocesi della Savoia introdotto dalle costituzioni sinodali l'uso della lingua francese nei registri ed atti più volte accennati, ed in alcuna delle diocesi del Piemonte essersi adottata la lingua italiana.

In fine il terzo capo comprese parecchie cautele e norme sulle quali il saggio Monarca bramava che fossero in appresso regolati i libri tenuti, giusta le leggi della Chiesa, dei Parrochi, affine di potere con tutta sicurezza desumerne la prova legale dello Stato civile dei suoi sudditi nei reali dominii di Terraferma.

...

Riferito al S. Padre il tenore del progettato e fin qui esposto regolamento, la Santità Sua ... si degnò commettere l'esame del regolamento suddetto alla Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, per quindi deliberare sulla necessità o convenienza di approvarlo nelle diverse sue parti, ed ingiungerne l'osservanza.

Istituito colla dovuta maturità l'enunciato esame, ebbe primieramente ad avvertirsi che per una parte non potea esser luogo a discussione sulla ragionevolezza ed utilità in genere di un secondo originale dei registri parrocchiali di nascita, battesimo, matrimonio e morte; per essere già stata riconosciuta ed autenticata dall'uso e dalla legge ecclesiastica nelle più ben regolate diocesi entro e fuori del Regno di Sardegna.

Similmente per ciò che spetta all'uso della lingua volgare nell'estensione degli atti da registrarli nei libri parrocchiali, non potè non riflettersi che niuna difficoltà era per nascere a cagione della sacra liturgia, nella quale si credesse indotto un cangiamento di lingua: giacché la forma degli atti summentovati nulla ha di intrinsecamente comune coll'amministrazione dei sacramenti, di cui sono soltanto destinati a far prova.

Per ultimo, ben ponderate le diverse cautele e norme ... per assicurare agli atti quivi registrati l'autenticità necessaria agli usi civili, fu d'uopo concludere che le medesime ... non poteano altrimenti considerarsi come novità e mutazioni sostanziali, ma semplicemente come rettificazioni e miglioramenti estrinseci tendenti a perfezionare la forma tutelare la conservazione, garantire l'autorità dei ridetti libri, a seconda delle circostanze particolari dei luoghi e dei tempi.

...

Essendo le cose in questo stato ... la Santità di N.S. ... ha benignamente approvato che sulle norme già proposte dal Reale Governo, in un colle modificazioni ed aggiunte concertate, si stabilisse un regolamento uniforme sull'oggetto dei libri parrocchiali.

In pari tempo ha voluto che per mezzo della medesima Sacra Congregazione fosse un tale regolamento notificato ai rispettabilissimi Arcivescovi e Vescovi degli Stati continentali di S.M. il Re di Sardegna, onde ne esigano nelle loro diocesi l'esatta osservanza, dando perciò ai rispettivi Parrochi le istruzioni e gli ordini opportuni.

(Segue, distribuito con l'Istruzione, il Regolamento, qui omissso per concisione)

Data dalla Segreteria della S. Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari,
il 23 agosto 1836.

Monsignore Francesco Capaccini
segretario

Allegato 3

LETTERA DI S.S. GREGORIO XVI A S.M. IL RE CARLO ALBERTO, COLLA QUALE IL
S. PADRE TRASMETTE A S.M. LA PRECEDENTE ISTRUZIONE

Roma, 24 agosto 1836

GREGORIUS PP. XVI

Carissime in Christo Fili noster salutem et apostolicam benedictionem

Quanto è maggiore il pregio in che abbiamo i desideri di V.M., e quanto più siamo convinti dell'ottimo spirito, da cui sono essi animati, tanto è più vivo l'interesse che prendiamo ad appagarli. Di questo nostro interesse ci è pur grato il dare alla M.V. una nuova riprova della congiunta istruzione, che a seconda di quanto Ella ci fece da qualche tempo richiedere, per mezzo di questo suo ministro, viene nel nostro nome diretta agli Arcivescovi e Vescovi de' Suoi domini di Terraferma sul conto dei libri parrocchiali, onde siano in appresso regolati in guisa, che la M.V. possa con tutta sicurezza desumerne la prova legale dello Stato civile dei felici Suoi sudditi.

In adempimento delle nostre intenzioni, gli anzidetti prelati, che tanto si distinguono per la pastorale loro sollecitudine, non ometteranno certamente di darsi la massima premura, affinché le prescrizioni espresse nell'indicata istruzione siano con ogni esattezza eseguite nelle rispettive loro diocesi. Non possiamo poi dubitare della piena osservanza del regolamento prescritto sul riflesso, che la M.V. sarà per concorrere all'uopo nella parte che la riguarda con tutto il favore della regia Sua autorità.

Pregando con la più viva effusione del nostro cuore il Signore, perché si degni ricolmare la M.V. della pienezza dei celesti favori, compartiamo con affetto veramente paterno alla sua Augusta persona ed a tutta la reale Famiglia la nostra apostolica benedizione.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem, die 24 augusti, anni 1836, pontificatus nostri anno sexto.

GREGORIUS PP. XVI

Allegato 4

RISPOSTA DI S.M. IL RE CARLO ALBERTO
ALLA LETTERA DI S.S. GREGORIO XVI

Torino, 29 ottobre 1836

Beatissimo Padre

Ben viva fu la nostra soddisfazione al ricevere la veneratissima lettera di Vostra Santità in data del 24 agosto ultimo passato, ed unitamente ad essa l'istruzione diretta ai Vescovi, conforme a quanto si era fra noi concertato. La Santità Vostra non solo ha favorevolmente accolto le nostre premure, intorno al modo in cui si terrebbero i libri parrocchiali, cosicchè vi si possa desumere la prova legale dello Stato civile de' nostri diletteissimi sudditi, ma volle ancora con amorevoli espressioni riconoscere in quelle nostre brame i veri sentimenti che le avevano ispirate; ci compiacciamo per tanto di esprimerle tutta la nostra gratitudine, e ad accertarla che daremo gli ordini opportuni affinchè le disposizioni del regolamento a tal oggetto relativo siano dai ministri ed ufficiali nostri pienamente eseguite nella parte che li concerne, del che punto non dubitiamo.

Frattanto pregando di cuore il Signore perchè conservi lungamente Vostra Santità a beneficio del mondo cattolico, inchinati al bacio de' santissimi piedi, preghiamo ancora la Santità Vostra di compartire a noi ed alla reale nostra Famiglia l'apostolica sua benedizione.

Di Vostra Santità
Umil.mo Dev.mo ed Obl.mo Figlio
CARLO ALBERTO

Allegato 5

NOTA SUI REGISTRI DI NASCITA E BATTESIMO DELLA VAL PELLICE

La breve rassegna che segue (e che trascura gli anni fino al 1865, per quanto detto nel testo) è indicativa della difformità riscontrata nella tenuta dei registri valdesi nei principali centri della Val Pellice per i periodi della ricerca.

a) Bobbio Pellice:

- dal 1866 al 1909 registro prestampato con 5 atti per pagina (solo fronte); l'atto riporta il cognome e nome del battezzando, il nome del padre, il luogo di nascita, la data di nascita, il nome del ministro di culto, del padrino e della madrina; manca nello stampato la voce "data di battesimo", la cui segnalazione inizia solo nel 1869 e nel modo improprio di una aggiunta a mano al fondo di ciascun atto (e non sempre); l'identità della madre è totalmente mancante;
- dal 1910 registro prestampato con 4 atti per pagina (fronte e retro); rispetto al libro precedente l'atto comprende entrambe le date di nascita e di battesimo ed il cognome e nome della madre.

b) Villar Pellice:

- per gli anni 1836-1888 registro non numerato compilato a mano, con 5-8 atti per pagina; i battesimi sono registrati fino al 1849, mancano dal 1850 al 1866 e si deve fare riferimento ai libri annuali previsti dal codice albertino; dal 1867 riprendono fino a tutto il 1888;
- dal 1889 in poi è in uso un registro prestampato con 5 atti per pagina (v. registro di Bobbio P.); fino al 1900 la data di battesimo viene riportata a mano e solo saltuariamente, compare poi con maggior frequenza e solo come integrazione della voce "*a été baptisé par ...*".

c) Luserna San Giovanni:

- dal 1866 al 1904 (settembre), registro prestampato con 5 atti per pagina (v. registro di Bobbio P.); la data di battesimo e l'individuazione della madre sono indicate in modo discontinuo;
- dal 1904 (ottobre) registro prestampato con 4 atti per pagina (fronte e retro) (v. registro di Bobbio Pellice).

d) Rorà:

- dal 1866 registro prestampato con 5 atti per pagina (v. registro di Bobbio P.); dal 1875 la data di battesimo viene aggiunta a mano e solo in qualche sporadico caso, dal 1877 appare con maggiore frequenza ma sempre in modo discontinuo; l'indicazione della madre è sovente assente.

e) Angrogna:

- dal 1866 al 1890 registro prestampato con 5 atti per pagina (v. registro di Bobbio Pellice); manca del tutto l'anno 1866; l'annotazione a mano della data di battesimo incomincia a maggio del 1869 ed a margine dell'atto, prosegue molto saltuariamente fino alla fine del 1870, poi si interrompe e riprende a metà del 1873 ma con lacune e senza una precisa regola fino a tutto il 1890;
- dal 1891 il registro è un semplice quaderno nel quale sono annotati a mano battesimi, matrimoni e sepolture. I battesimi riportano il cognome e nome del battezzando, del padre e della madre, il comune di residenza o la località usualmente conosciuta come tale, la data di nascita e di battesimo, il cognome e nome del padrino, della madrina, del ministro di culto.

Riassunto

Il battesimo dei cattolici e valdesi in Piemonte ed Uruguay. Parte II, Assodate consuetudini, inevitabili adattamenti

Per secoli la somministrazione del battesimo è avvenuta poco dopo la nascita, pochi casi erano contati in eccezione alla regola generale. Però dalla seconda metà dell'Ottocento si è sempre più diffusa la tendenza a posticipare il momento del rito, favorita dai cambiamenti economici e sociali in atto e dall'appartenenza religiosa. Il saggio in questa seconda parte si basa su tali presupposti per descrivere le consuetudini battesimali dei cattolici e dei valdesi in Piemonte (Torre Pellice) e dei valdesi in Uruguay (Colonia Valdense), attraverso l'analisi comparata delle registrazioni riportate nei libri di chiesa per i periodi 1860-1879 e 1900-1919.

L'autore presenta innanzitutto un quadro generale dei libri di nascita e battesimo in uso nelle due località, sottolinea la loro evoluzione ed anche la trascuratezza – riscontrata talvolta – nella compilazione. Successivamente entra nell'argomento della ricerca evidenziando alcune conseguenze del differimento del tempo di battesimo, quali il ruolo della religione nell'aumento del numero dei casi di distanza, l'innalzamento dell'età di somministrazione del sacramento, l'accentuazione della distribuzione asimmetrica nel tempo, la conseguenza sul calendario settimanale e mensile dei riti. Fa poi risaltare la differenza del ritardo tra le nascite legittime ed illegittime e – in ultimo – prende in esame anche il nome proprio conferito, un tema interessante nel caso di Colonia Valdense poiché rileva l'evoluzione tra i due periodi e l'adattamento conseguente all'emigrazione in sudamerica.

Parole chiave

Libri di battesimo; Battesimo; Età del battezzato; Cattolici; Valdesi; Emigrazione; Uruguay.

Summary

The baptism of Catholics and Waldensians in Piedmont and Uruguay. Part II, Established customs, inevitable adaptations

For centuries, baptism was administered shortly after birth, with few cases being counted as exceptions to this general rule. However, since the second half of the nineteenth century, the tendency to postpone the moment of the rite has become increasingly widespread, influenced by the economic and social changes in progress and by religious affiliation. The essay in this second part is based on these assumptions to describe the baptismal customs of Catholics and Waldenses in Piedmont (Torre Pellice) and of Waldenses in Uruguay (Colonia Valdense), through a comparative analysis of the records reported in the church books for the periods 1860-1879 and 1900-1919.

The author first presents a general overview of the birth and baptismal registers used in the two locations, emphasizing their evolution and also the carelessness - sometimes found - in their compilation. He then delves into the subject of the research by highlighting some consequences of delaying baptism, such as the role of religion in the increase in the number of cases of distance, the increase in the age of administration of the sacrament, the growing asymmetry in its timing, the consequence on the weekly and monthly calendar of the rites. He then highlights the difference in the delay between legitimate and illegitimate births and - lastly - he also examines the choice of a given name, an interesting theme in the case of Colonia Valdense since it highlights the evolution between the two periods and the adaptation resulting from emigration to South America.

Keywords

Baptismal registers; Baptism; Age of the baptized; Catholics; Waldenses; Emigration; Uruguay.